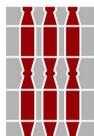


IX LEGISLATURA  
LXV SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 89**  
**Seduta di lunedì 6 maggio 2013**

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA

*INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 2034 del 30/04/2013)

<b>Oggetto n.1</b>	Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....62
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	
Presidente.....2	<i>Votazione rinvio atto in Commissione (respinta)</i> .....6
<b>Oggetto n.2</b>	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....2	<i>Votazione emendamenti e articolato</i> .....39-57
	<i>Votazione OdG – Atto n. 1205</i> .....58
	<i>Votazione OdG – Atto n. 1206</i> .....58
<b>Oggetto n.3 – Atto n. 1024</b>	
<i>Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti - Soppressione degli ambiti territoriali integrati</i> .....3	<i>Votazione intero atto n. 1024</i> .....63
Presidente .... 4-7,13,15,17,19,21,23,26,31,35,38-53,55-60,62,63	<b>Oggetto n.4 – Atti numero: 113 e 113/bis</b>
Dottorini, <i>Relatore</i> 6,7,13,38-40,43,46,49,51,52,57	<i>Elezione del garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale - art. 2 della l.r. 18/10/2006, n. 13.</i> ..63,64
Buconi .....4	Presidente .....63,64
Goracci .....19,60	Goracci .....63,64
Stufara.....7,41,42,45,46,56,58	<b>Sull'ordine dei lavori</b>
Buconi .....15	Presidente.....4-6,38,39,57
Monacelli .....17,59	Stufara.....3
Nevi .....21,48	Buconi .....4
Barberini .....23	Dottorini .....4,38,57
Lignani Marchesani .....26	Goracci .....5
Brutti .....31,39,53	Brutti .....39
Rometti, <i>Assessore</i> .....35,47,48,49,52,54,55	<b>Sospensioni</b> .....5,57,64
De Sio .....53,60	
Monni .....59	



**IX LEGISLATURA**  
**LXV SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.27.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, colleghi Consiglieri, se prendete posto, apriamo la seduta con l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **23 aprile 2013**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

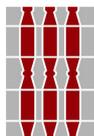
**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Modena.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

•**Decreto Presidente Giunta regionale n. 30 del 23 aprile 2013:** Legge regionale 13 febbraio 2013, n. 4 – Titolo VII – Art. 42. Commissione di esame per il conseguimento dell'abilitazione professionale per l'esercizio dell'attività di acconciatore – Sostituzione membro effettivo;

•**Decreto Presidente Giunta regionale n. 31 del 23 aprile 2013:** Nomina del Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101-ter della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 e successive modificazioni.

•**Decreto Presidente Giunta regionale n. 33 del 29 aprile 2013:** Comitato Tecnico dell'Albo nazionale registri dei suini riproduttori ibridi (C.T.I.). Nomina del



funzionario tecnico della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 4 del Disciplinare dell'Albo medesimo, in sostituzione del funzionario dimissionario.

A questo punto, passiamo all'oggetto n. 3. Ha chiesto di intervenire il collega Stufara; ne ha facoltà.

**OGGETTO N.3 – NORME DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI - SOPPRESSIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI –**  
Atto numero: 1024

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Dottorini*

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1076 del 18/09/2012*

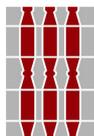
(Disegno di legge con parere di Commissione non favorevole - art. 27 – comma 5 - del Regolamento interno).

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Grazie, Presidente. Ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori in relazione all'oggetto che lei ha appena chiamato, cioè un disegno di legge della Giunta regionale di assoluta rilevanza, che sopprime gli ambiti territoriali integrati e istituisce l'ambito unico regionale per rifiuti e idrico.

Come i Colleghi sanno, e come la Giunta ricorderà, la particolarità che ha caratterizzato l'iter di questo disegno di legge sta nel fatto che la Commissione competente, cioè la I Commissione consiliare, non ha sostanzialmente esaminato il provvedimento in quanto vi è stata la bocciatura del primo articolo, e quindi, a norma di Regolamento, la Commissione non ha potuto fare altro che sospendere l'esame del provvedimento e trasmetterlo all'Aula e il Presidente lo ha, come doveva fare, iscritto all'ordine dei lavori dell'Aula stessa.

Ora, essendo materia, come dicevo prima, particolarmente rilevante, delicata e anche di una qualche complessità, la nostra valutazione, la proposta che mi permetto di avanzare è che, probabilmente, varrebbe la pena prenderci alcuni giorni di tempo per poter, attraverso un invio del provvedimento nuovamente in Commissione, sviluppare l'esame di merito. Anche perché sentivo poc'anzi la Segreteria del Consiglio regionale, risultano già depositati un numero cospicuo di emendamenti, come molti erano gli emendamenti depositati quando si stava affrontando l'atto in Commissione.

Io credo che per fare un lavoro adeguato sarebbe opportuno che l'organo del Consiglio regionale deputato a ciò, e cioè la Commissione consiliare, possa essere messo nelle condizioni di fare un attento esame di merito.



Quindi la questione che pongo, a norma, credo, dell'articolo 60 del Regolamento, Presidente, è il rinvio dell'atto in Commissione con queste ragioni, con nessuna volontà dilatoria, anche dando un tempo particolarmente breve, ma affinché vi possa essere questa attenta valutazione di merito, grazie.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori il Consigliere Stufara propone il rinvio in Commissione. Come da Regolamento, sono previsti due interventi: uno a favore e l'altro contro, quindi chiedo ai Consiglieri di prendere la parola in quest'ordine. Hanno chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini e poi il Consigliere Goracci.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Io ho chiesto prima")*

**PRESIDENTE.** Quindi Consigliere Buconi, Consigliere Dottorini e Consigliere Goracci.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Io ho già detto... Non è che faccio l'indovino, Consigliere Zaffini, non so che cosa dicono. Ha chiesto la parola il Consigliere Buconi, poi nell'ordine, se le persone parlano, a quel punto sarò costretto a togliere la parola. Lei, Consigliere Buconi, parla a favore? Parla contro?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Chiedo la sospensione")*

**PRESIDENTE.** Chiede la sospensione. Prego, Consigliere Buconi.

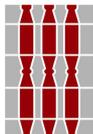
**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

No, scusi, però... !

**PRESIDENTE.** Scusi, collega, non le ho dato la parola! Ha chiesto di parlare prima il Consigliere Buconi. Sì, lei non lo ha visto, l'ho visto io! Un minimo di rispetto, Consigliere Dottorini! Ha sempre ragione!  
Prego, Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*

Grazie, Presidente. L'orientamento del mio Gruppo è di essere contrario al rinvio. Data l'importanza della materia, chiedo cinque minuti di sospensione.



**PRESIDENTE.** Il Consigliere Buconi ha chiesto la sospensione; credo che sia giusto, Consigliere Dottorini, darle la parola alla ripresa del Consiglio. Metto la proposta in votazione, lei potrà esprimersi a favore o contro. Come succede sempre, collega. Chi è d'accordo ad accettare la sospensione è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Il Consigliere Goracci è contrario. Il Consiglio è sospeso; ci rivediamo fra cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 10.33 e riprende alle ore 11.16.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Colleghi Consiglieri, ci eravamo lasciati, prima della proposta del Consigliere Buconi, c'era stata la proposta del Consigliere Stufara, che era quella del rinvio dell'atto in Commissione. Chiedendo al Consigliere Stufara se intendeva ritirare la proposta, lui mi ha detto di no, dunque sono costretto a mettere in votazione la proposta del Consigliere Stufara, che propone di rimandare l'atto in Commissione. Colleghi, vi inviterei a essere attenti a ciò che ho appena detto.

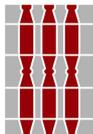
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino)*

**PRESIDENTE.** No, mettiamo in votazione. Direttamente l'Aula si esprime in votazione. Il Consigliere Goracci intende intervenire sulla proposta del Consigliere Stufara, prego.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Semplicemente, signor Presidente, per dire che sono contrario alla proposta di rinvio in Commissione dell'atto perché da troppo tempo (è qualche buon mese ormai), anziché affrontare i nodi, che mi rendo conto che sono difficili, spinosi, delicati, si trova sempre la forma, magari dando i tempi 'alla Napolitano' di rinviare. Alla fine, comunque tanto o si beve o si affoga: i punti di vista che non sono sovrapponibili ci sono e non penso che verranno facilmente superati, a meno che non c'è chi pensa di poter uscire all'esterno dicendo 'ho abbaiato molto e dopo mi faccio più buono'.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. A questo punto, procediamo alla votazione, con voto elettronico: chiedo ai Consiglieri di esprimersi sulla proposta del Consigliere Stufara, chi è favorevole al rinvio in Commissione e chi è contrario al rinvio in Commissione. Prego, colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Possiamo, quindi, procedere alla trattazione dell'oggetto n. 3.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al Presidente della Commissione, Consigliere Dottorini, propongo che gli emendamenti vengano presentati entro la fine della discussione generale del dibattito, per dare la possibilità, a quel punto, sia alla Giunta che agli Uffici di verificarli, e poi verranno discussi; dunque, se siete d'accordo, gli emendamenti potranno essere presentati fino al termine della discussione generale. Prego, il Presidente della I Commissione, Dottorini, per la propria relazione.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

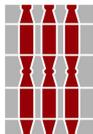
Grazie, Presidente. Il presente disegno di legge è stato assegnato alla I Commissione consiliare in data 15 ottobre 2012. La Commissione, nell'esaminare l'atto, ha deciso di indire un'audizione con i soggetti interessati al fine di garantire la massima partecipazione nel merito di temi che toccano molto da vicino la vita e gli interessi degli umbri.

Tale audizioni si è tenuta in data 23 gennaio 2013. Successivamente, in data 11 febbraio, si è tenuta un'ulteriore audizione con le associazioni ambientaliste. In entrambe le occasioni sono giunte osservazioni e proposte di notevole interesse e competenza.

La Commissione, quindi, nella seduta del 27 febbraio, ha preso in esame l'atto in sede referente. Nel corso dell'esame dell'articolato, nello specifico per l'esame dell'articolo 1, la Commissione ha approvato un emendamento, presentato dal sottoscritto, che mirava al riconoscimento dell'acqua come bene comune, diritto inviolabile ed inalienabile, a vedere garantito il minimo vitale giornaliero e, infine, a dichiarare il servizio idrico integrato come privo di rilevanza economica.

In seguito all'approvazione dell'emendamento, l'articolo 1 medesimo, posto in votazione, ha riportato il voto sfavorevole della Commissione, che così si è espressa: Consiglieri presenti votanti n. 7, di cui n. 1 voto favorevole Presidente Dottorini, n. 5 voti contrari Consiglieri Barberini, Locchi, Galanello, Lignani e Monni, n. 1 voto di astensione Consigliere Monacelli, il Consigliere Stufara ha dichiarato di non partecipare alla votazione.

Ciò premesso, la Commissione, in considerazione che le disposizioni dell'articolo 1, contengono l'oggetto e le finalità della legge, e tenuto conto del dettato del Regolamento interno e di quanto si è svolto nella prassi seguita, ha ritenuto di non procedere all'esame dei restanti articoli, in quanto la bocciatura dell'articolo 1 implica la bocciatura dell'intero testo.



La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno, si è avvalsa della facoltà di sottoporre l'atto direttamente in Aula, dove oggi giunge col parere sfavorevole della Commissione, la quale ha incaricato il sottoscritto di riferire in Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Io non ho nessun iscritto a parlare. Non so se c'è qualche collega che chiede la parola per poter intervenire. Se nessuno chiede di intervenire, a quel punto dobbiamo passare direttamente... collega Dottorini, prego.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, io non vorrei, perché è un caso di sdoppiamento, avrei preferito che vi fosse stato qualche altro intervento, ma è chiaro che ho fatto la relazione all'atto tecnico, in qualità di Presidente della Commissione, poi avrei delle cose da dire, invece, come...

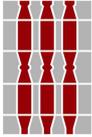
**PRESIDENTE.** Ma visto che nessuno ha chiesto di parlare...

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se c'è qualcun altro che vuole intervenire...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il Consigliere Stufara, dopo magari... Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Grazie, Presidente. Com'è apparso evidente, sebbene in quasi splendido isolamento, avrei preferito che la discussione di merito, che non c'è stata in Commissione, in buona sostanza perché, come ricordava il Presidente Dottorini nella sua relazione, la bocciatura del primo articolo, a seguito dell'approvazione di un emendamento, che io reputo rilevante, ha determinato il parere contrario della Commissione a questo provvedimento, e quindi tutte le norme di merito, che sono numerose e che hanno una qualche complessità, non sono state esaminate in sede di Commissione. Io avevo proposto che lì potesse tornare non per una manovra dilatoria, ma perché lo ritenevo più serio. Ovviamente, nel momento in cui l'Aula ha deciso che l'esame debba proseguire in questo contesto, non mi sottraggo a un dibattito e a un confronto su un provvedimento di grande rilevanza che interseca una pluralità di questioni, molte delle quali hanno una rilevanza di carattere regionale e alcune delle quali hanno, invece, un carattere sovregionale, decisamente nazionale, perché sono dentro anche



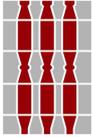
quello che è stato non molti mesi fa, signor Assessore, il pronunciamento non solo delle ombre e degli umbri, ma anche di tutta la popolazione italiana, nel referendum che si è tenuto e che ha bocciato una delle previsioni introdotte dall'allora Governo Berlusconi, in maniera particolare quando si parla di acqua e di servizio idrico.

In questo Paese, e purtroppo anche in questa Regione, per tutto l'ultimo decennio dello scorso secolo e per i primi anni del nuovo secolo, abbiamo assistito a una ideologia che si è fatta dominante e che ha introdotto e fatto sì che si sviluppassero processi di privatizzazione di servizi fondamentali per la vita delle cittadine e dei cittadini, e non vi è ombra di dubbio che il servizio idrico e l'accesso all'acqua rappresenti uno dei beni primari, senza il quale non è possibile la prosecuzione della vita umana nella nostra Regione, nel nostro Paese e nell'intero Pianeta. E questo bene primario è stato, nel corso degli anni passati, piegato alle logiche del mercato e alla furia delle privatizzazioni che ha pervaso, in termini squisitamente ideologici, gran parte del quadro politico, anche locale.

A livello nazionale sono state molte le previsioni normative che hanno obbligato, sostanzialmente, i Comuni e gli Enti locali a cedere la proprietà in alcuni casi, ma in molti casi soprattutto la gestione di questi beni primari, a soggetti di natura privata, che per loro natura hanno l'interesse a trarre profitto dalla gestione di quei beni e questo ha prodotto alcuni processi, ha fatto lievitare i costi. Tutti quanti abbiamo assistito al fatto che, dagli anni '90 in poi, il costo per i cittadini, quindi per gli utenti dell'acqua e del servizio idrico, si è moltiplicato; questo perché occorreva remunerare tanto gli investimenti che soprattutto la necessità per quei soggetti gestori di trarre profitto dalla gestione di un bene primario come quello dell'acqua.

Il popolo italiano, poco più di un anno fa, ha messo un punto con grande rilevanza e con forse la massima autorevolezza possibile, dicendo che l'acqua non poteva essere considerata come un bene dal quale trarre profitto, abrogando la disposizione che obbligava in tariffa a remunerare almeno del 7 per cento i capitali investiti dai privati e aprendo la strada all'inversione del processo che negli anni '90 si era determinato, e quindi aprendo la strada alla ripubblicizzazione del servizio idrico, che noi crediamo debba essere l'obiettivo da porsi, sapendo perfettamente che non è un obiettivo immediatamente conseguibile; quindi lo dico in termini politici, ma anche avendo attenzione agli atti di governo e alle misure e ai provvedimenti di carattere legislativo e al loro impatto economico, perché possano realizzarsi e quindi so bene le difficoltà che ciò determina, ma non penso che quelle difficoltà debbano essere sventolate come l'ostacolo insormontabile che permette o impone di archiviare la pratica. Perché è stato talmente forte il pronunciamento e il manifestarsi della volontà popolare che un'Assemblea legislativa come la nostra non può che tenerne conto.

Lo dico a premessa di questo ragionamento che voglio offrire alla discussione in questo dibattito proprio perché la Giunta regionale ha inteso costruire, anche com'è normale che sia questo disegno di legge, mettendo un articolo in testa all'articolato, e



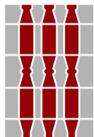
cioè l'articolo 1, che stabilisce i principi ai quali gli Enti locali e i soggetti che hanno in capo la programmazione, e quindi il futuro Ambito unico regionale sull'idrico e sui rifiuti, i principi ai quali la loro azione deve attenersi, i principi secondo i quali appunto devono costruire gli atti di programmazione e di gestione degli servizi. E noi crediamo, signor Assessore e signori Colleghi, che il tema dell'acqua pubblica e della non rilevanza economica del servizio idrico debba essere uno dei principi fondamentali che rappresentino e costituiscano il mandato che viene offerto ai soggetti della programmazione e quindi alla futura Autorità regionale.

Lo dico condividendo la scelta strategica della dimensione regionale per quello che attiene gli ambiti di programmazione. L'Umbria non è la Lombardia, la Sicilia o l'Emilia Romagna, che hanno un territorio e una popolazione tale che la riduzione a uno dei soggetti della programmazione può apparire particolarmente complessa e anche controproducente. Io non sono in termini ideologici per gli ambiti unici regionali a prescindere, ma penso che l'Umbria abbia le caratteristiche e le specificità tali da rendere opportuna e preferibile la scelta della regionalizzazione in termini dimensionali e di scala per rendere più efficiente il servizio, per rendere più adeguata la programmazione a far sì che i diritti dei cittadini e delle cittadine vengano garantiti e vengano resi esigibili. E quindi condivido, così come abbiamo detto anche all'inizio di questa Legislatura, quando si è approvato il programma di mandato per la Giunta regionale, che su queste partite si proceda verso ambiti di carattere regionale, e non vengo meno a quell'impegno programmatico che insieme abbiamo assunto.

Altra cosa è declinare quell'impegno in norme cogenti e in principi, come l'articolo 1 prevede, che diano un mandato, appunto, ai soggetti gestori e alle autorità che hanno in capo le attività di programmazione, che sono attività centrali, evidentemente, in questa materia, affinché possa avvenire a ragion veduta, e possa avvenire soprattutto nel rispetto di quello che, come il resto delle cittadine e dei cittadini italiani, anche le cittadine e i cittadini della nostra regione hanno sancito con il pronunciamento a referendum.

Per questo abbiamo avanzato, abbiamo sostenuto in Commissione quell'emendamento che appunto andava in quella direzione e, non avendo avuto la possibilità di proseguire in Commissione l'esame di merito del provvedimento, abbiamo depositato un pacchetto di emendamenti come Gruppo di Rifondazione Comunista che vanno esattamente in questa direzione. Poi sappiamo bene che la partita non ce la giochiamo esclusivamente all'interno di questo Palazzo e di questa Regione, sappiamo bene che esistono delle implicazioni che attengono alla legislazione nazionale e pensiamo che un'Assemblea seria, come mi auspico possa essere la nostra, deve avere la responsabilità e la serietà di porselo anche in quei termini.

Quindi noi auspichiamo che vi possa essere una iniziativa legislativa di questa Assemblea regionale che ponga su quel livello anche la necessità di stabilire l'assenza

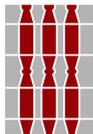


di rilevanza economica per quello che attiene il Servizio idrico integrato, perché sappiamo bene che è quello il livello legislativo, quello nazionale, all'interno del quale può essere affrontata e risolta la materia e la tematica, e quindi – lo dico all'inizio di questo ragionamento – noi crediamo che dobbiamo tenere insieme i due livelli. Noi abbiamo avanzato una proposta, e auspichiamo che possa essere presa in considerazione dalla Giunta e dalla maggioranza dei membri di quest'Aula: stabilire quello che pensiamo debba essere il principio cardine su cui costruire la programmazione dell'acqua pubblica come bene privo di rilevanza economica a scala regionale; ma dobbiamo avere anche la serietà di collocare una iniziativa legislativa di carattere nazionale su questa materia.

Insieme a questo abbiamo avanzato alcune ulteriori proposte di emendamento che si pongono sui seguenti versanti, signor Assessore: essendo che si decide, noi condividiamo questa proposta di accorpate in un'unica autorità di programmazione tanto le competenze relative all'acqua che le competenze relative ai rifiuti. Anche recentemente, ad esempio, quando abbiamo in quest'Aula, poche settimane fa, approvato la risoluzione di approvazione del Documento annuale di programmazione, indicato una strada che è quella di superare l'opzione dell'incenerimento dei rifiuti e di andare, invece, verso il recupero di materia, verso il riciclaggio, verso la strategia in buona sostanza, rifiuti zero, sapendo che un conto è declinarla in chiave municipale, altro conto è invece portare un intero territorio regionale in quella prospettiva.

Stabilire nei principi da consegnare alla futura Autorità unica regionale, che si occuperà anche della programmazione della gestione del servizio dei rifiuti, quella strategia, quella della opzione 'rifiuti zero', come uno dei principi al quale attenersi appare, dal nostro punto di vista, necessario, e per questo abbiamo avanzato su questo un'ulteriore proposta di emendamento.

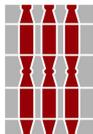
Ci sono, poi, alcune proposte, sempre nel nostro pacchetto di emendamenti, che intervengono sul funzionamento dell'Auri, perché noi dobbiamo essere attenti a una duplice esigenza: la dimensione regionale della programmazione deve essere tale da poter garantire una maggiore efficienza anche dei luoghi della programmazione e delle procedure di affidamento della gestione dei servizi poi su scala regionale; ma non dobbiamo, sulla base di questa esigenza, calpestare le funzioni che la Costituzione attribuisce al livello comunale, all'interno dell'organizzazione dei poteri pubblici del nostro ordinamento statale, e quindi noi crediamo che alcune norme, previste nel disegno di legge, siano un po' troppo lesive delle competenze comunali, che invece andrebbero salvaguardate attraverso la ricerca di un compromesso tra le duplici esigenze, che ci sono ben presenti, di rendere efficiente l'ambito regionale di programmazione e di dare comunque la possibilità ai Comuni e ai loro Organi di esercitare appieno il proprio ruolo.



Per questo, ad esempio, abbiamo proposto di innalzare di un po' i quorum, che sono i quorum necessari per l'approvazione in sede di Assemblea dell'Ausiliari degli atti principali di programmazione, perché un conto è se il futuro Piano regionale dell'acqua o dei rifiuti lo approvano il 35 per cento dei Comuni umbri, altro conto è se lo approvano il 70 o il 75 per cento dei Comuni. Quindi noi chiediamo che l'Auri ricerchi un maggior livello di consenso fra i soggetti costituzionalmente depositari della programmazione, che sono le Amministrazioni comunali, e poi dobbiamo essere consapevoli del fatto che non dobbiamo dare il colpo di grazia alle assemblee comunali, ai consigli comunali. Un Consigliere comunale, in qualsiasi Comune degli ottomila Comuni italiani, iniziasse a svolgere quella funzione, probabilmente, può correre il rischio di domandarsi che cosa deve fare, perché i livelli nei quali le funzioni proprie che la Costituzione attribuisce a quel Comune, quindi a quel Consiglio comunale, rischiano di svolgersi su altri livelli sovracomunali, come di fatto è anche l'Auri.

Che ci sia la possibilità, come prevedeva fino ad oggi la legge regionale, ad esempio, Assessore, per quello che attiene gli ATI, che è stata comunque, al di là del giudizio che se ne può dare, un'esperienza di programmazione su scala sovracomunale, che ha dovuto porsi il problema di costruire un equilibrio tra quella scala dimensionale e il non svilire il ruolo delle assemblee comunali, prevedere che ciascun Sindaco possa, io credo, anzi, debba avere un tempo oltre il quale quel diritto decade, ma un tempo nel quale sottoporre l'atto di programmazione sui rifiuti o sull'acqua, che interviene anche per il proprio territorio, all'Assemblea che è deputata a ciò, e cioè al Consiglio comunale, che quindi può discuterlo, approvarlo, provare a modificarlo; a noi sembra una pratica saggia, di democrazia, che può svolgersi.

Peraltro, Assessore, abbiamo avuto una pratica in questi anni da questo punto di vista perché gli ATI che hanno approvato, in Umbria, ad esempio, i piani d'ambito per quello che attiene la gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, hanno sottoposto, in molti casi, ciascun Comune, al proprio Consiglio comunale, quell'atto di programmazione, e non è che questo ha comportato la paralisi nella decisione, perché la legge regionale n. 17, se non vado errato, del 2007, o n. 13 del 2007, prevedeva un tempo preciso, e cioè trenta giorni entro i quali i consigli comunali potevano pronunciarsi. Al trentunesimo giorno il Presidente dell'ATI sottoponeva o poteva sottoporre all'attenzione dell'Assemblea dell'ATI l'approvazione di quell'atto di programmazione. Noi chiediamo che, incrementando la sala dimensionale, cioè passando dai quattro ATI all'unico Ambito di programmazione, ci possa essere la salvaguardia di questa pratica, sulla quale noi esprimiamo un giudizio positivo per come si è sviluppata in questi anni, e che quindi i Sindaci umbri possano investire, prima dell'approvazione finale di un atto di programmazione che interviene su tutto il territorio regionale, quindi anche sul proprio territorio di competenza, possa chiedere un pronunciamento del Consiglio comunale.

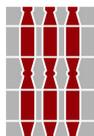


Noi crediamo che questo sia un elemento di maggior democrazia che possa garantire i diversi livelli istituzionali presenti e previsti dal nostro ordinamento e possa, probabilmente, anche migliorare la qualità degli atti di programmazione che alla fine del processo scaturiscono dall'Auri.

Un'ultima annotazione, Assessore, perché abbiamo riproposto in questo pacchetto, come avrà notato, anche un emendamento che avevamo presentato in Commissione, per le ragioni note la Commissione non ha esaminato, che attiene a quanto dicevo poc'anzi rispetto alla gestione pubblica dell'acqua. Noi sappiamo che le gestioni in Umbria, come nel resto del Paese, sono gestioni miste, quindi vi è la presenza di capitali e soggetti privati; sappiamo anche che la volontà popolare si è espressa contro questa prospettiva; sappiamo anche – aggiungo – che è sostanzialmente impossibile che dall'oggi al domani si determinino scelte che facciano uscire i privati da quelle gestioni, per come sono stati costruiti i soggetti gestori negli anni precedenti. Però da qualche parte dobbiamo iniziare ad affrontare la problematica, non possiamo semplicemente per la difficoltà ad affrontarla, che non ci sfugge e che non intendiamo sottacere, rimuoverla dalla nostra discussione e dagli atti amministrativi e di governo che vengono messi in campo.

Per questo abbiamo presentato una proposta di emendamento che, sostanzialmente, mette in capo all'Auri, in un tempo congruo (abbiamo scritto sei mesi), la possibilità di avanzare una proposta tecnica sulla quale poi la politica abbia la possibilità di confrontarsi e, evidentemente, di decidere, una proposta tecnica che si ponga quell'obiettivo, cioè come si fa a tornare dalle attuali gestioni miste, che prevedono la presenza di privati, a gestioni interamente pubbliche che sposino la volontà popolare che si è espressa nel referendum. A noi sembra la maniera più seria e meno ideologica possibile per affrontare la tematica. Quindi non ci interessano, Assessore, bandierine da piantare su questa tematica, ci interessa decidere e discutere insieme, sia politicamente che tecnicamente, su quali sono gli strumenti e gli atti di governo che contribuiscono a rendere manifesta e attuabile la volontà del corpo elettorale espressa attraverso il referendum di qualche mese fa.

Infine, abbiamo inteso rafforzare il ruolo, anzi, proporre di rafforzare, attraverso gli emendamenti, il ruolo degli utenti all'interno della Consulta, che avevamo proposto potesse diventare uno degli organi dell'Auri, prevedendo la possibilità di una composizione della Consulta e di una selezione dei membri che dovranno comporla che consenta agli utenti stessi di scegliersi i propri rappresentanti. Perché, ferma restando, ovviamente, la rappresentanza delle Organizzazioni sindacali, ferma restando, ovviamente, la rappresentanza dei Municipi, dei livelli comunali, crediamo che il livello dell'utenza, e quindi dei cittadini, possa avere un criterio di selezione che sia il più democratico possibile, e quindi abbiamo avanzato delle proposte in tal senso.



È sulla base di questo – lo dico a tutti i Colleghi, lo dico principalmente alla Giunta regionale – che il nostro Gruppo deciderà come comportarsi rispetto a questo provvedimento. Abbiamo avanzato una serie di proposte. Essendo stato scelto questo come il contesto e il luogo dove sviluppare il confronto, le abbiamo illustrate. Vorremmo capire su queste proposte come la si pensa se, attraverso una discussione, si può giungere a un livello di sintesi più avanzato, e attraverso quella sintesi costruire la quadra anche rispetto alla condivisione del provvedimento, auspicando che non vi siano preclusioni o non vi siano chiusure da parte della Giunta regionale all'ascolto e a cogliere il senso politico di proposte che abbiamo avanzato e che crediamo si muovano interamente sul solco del rispetto della volontà popolare, che in maniera plateale e in maniera particolarmente solida si è espressa nel referendum di qualche mese fa. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini; ne ha facoltà.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

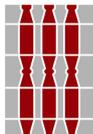
Grazie, Presidente. Solo poche parole per ribadire, qua in Aula, la posizione che abbiamo già espresso in Commissione e che ha portato, inespugnabilmente, il principale partito della coalizione di maggioranza a bocciare una proposta di legge della Giunta, minandone l'autorevolezza e la credibilità. È il primo caso da quando io mi ricordi, un caso che induce anche a una riflessione sulla "balcanizzazione" che stanno vivendo le Istituzioni della nostra Regione.

Ribadiamo la nostra posizione perché la riteniamo una posizione giusta, di buon senso, e in linea con la volontà popolare espressa da 27 milioni di cittadini, che si sono espressi chiaramente con il referendum.

Il nostro pacchetto di emendamenti puntava e punta, visto che lo abbiamo riproposto in Aula, non essendo stato possibile discuterne in Commissione, prioritariamente ad affermare alcuni principi relativamente a tre aspetti: gestione del ciclo dei rifiuti; partecipazione dei cittadini e degli utenti e dei comitati; rispetto dell'esito referendario sull'acqua.

I temi relativi alla gestione dell'acqua e dei rifiuti sono troppo delicati per non preoccuparci di garantire la massima partecipazione di cittadini, utenti e movimenti.

I nostri emendamenti, inoltre, insistono sulla garanzia della partecipazione dei cittadini, sia richiamando il rispetto delle norme nazionali, che ne stabiliscono le modalità, sia prevedendo la partecipazione in seno alla Consulta regionale per il



servizio idrico e dei rifiuti di rappresentanti degli utenti, delle associazioni ambientaliste e dei movimenti per l'acqua.

Sul tema dei rifiuti chiediamo che tra i principi che dovranno ispirarne la gestione vi sia un riferimento esplicito alla strategia "rifiuti zero" e che la gestione della raccolta e quella dello smaltimento finale siano affidati a gestori distinti per evitare evidenti conflitti d'interessi.

Infine, l'aspetto che riteniamo più importante è legato al servizio idrico. La volontà che milioni di cittadini hanno espresso con il referendum deve essere al centro di ogni riorganizzazione degli servizi, quindi gestione pubblica del servizio idrico ed eliminazione del 7 per cento in bolletta sono i punti irrinunciabili da cui partire.

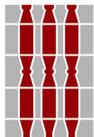
In sintesi, chiediamo che venga riconosciuto, in maniera chiara e inequivocabile, che l'acqua è un bene comune e un diritto umano essenziale.

La Regione ne deve garantire l'approvvigionamento a ciascun cittadino, assicurando il diritto al minimo vitale giornaliero, pari a 50 litri gratuiti per persona, inserendo richiami espliciti all'esito referendario.

La gestione del servizio idrico deve essere pubblica e deve essere eliminata dalla tariffa la componente della remunerazione del capitale, cosa ancora inapplicata.

Quindi c'è, da un lato, la necessità di riconoscere appieno quanto previsto dall'esito del referendum, ed è incomprensibile che la Giunta regionale non abbia fatto neppure un accenno a quanto ottenuto attraverso il voto da 27 milioni di cittadini italiani.

Noi ci spingiamo oltre e proponiamo anche un emendamento che esclude l'acqua dai beni con rilevanza economica e quindi sottraendo la gestione del servizio idrico alle logiche di mercato. Vorrei subito prevenire le prevedibili obiezioni che verranno fatte alla nostra proposta. Sappiamo bene che il tema è controverso e che c'è il rischio che una tale previsione, inserita nella normativa regionale, possa essere impugnata dal Governo. Sappiamo anche che recenti sentenze della Corte si sono espresse in modo contrario rispetto alla nostra visione. Ciò nonostante, riteniamo che sia comunque politicamente importante, soprattutto per una maggioranza che, fino a prova contraria, è da considerare di centrosinistra, affermare con forza quanto è stato sancito dai cittadini attraverso l'esito referendario. In altre parole, noi saremmo per correre il rischio di un'impugnativa: in primo luogo perché, essendo cambiato il Governo, potremmo stare a vedere che posizione terrà su questo tema, staremo anche a vedere se sul tema dell'acqua ci saranno posizioni coraggiose e lungimiranti, o se ci si rifugerà nei tecnicismi e nei vincoli imposti dall'Europa; in secondo luogo, non crediamo che si tratti di un rischio grave, visto che la maggior parte delle leggi di iniziativa della Giunta regionale, ultimamente, sono state impugunate, e su diversi punti, dal Governo, senza che questo abbia provocato alcuna catastrofe per la nostra Regione, se non la necessità di procedere a una modifica dei punti contestati.



Immaginiamo che su questa proposta si possa procedere allo stesso modo, intanto, però, avremo compiuto un atto politico rilevante e avremo sancito con forza una scelta che, almeno dal punto di vista culturale, andrebbe sostenuta con convinzione.

Per questi motivi noi ripresentiamo qui in Aula gli emendamenti che avevamo presentato in Commissione, quindi: rispetto dell'esito referendario; eliminazione del 7 per cento dalla tariffa; riconoscimento di ciascun individuo al minimo vitale giornaliero pari a 50 litri gratuiti al giorno per persona, come stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; coinvolgimento dei cittadini, dei movimenti per l'acqua, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori nella Consulta che dovrà controllare la qualità e la correttezza nell'erogazione degli servizi; introduzione dell'obiettivo "rifiuti zero" tra i principi che dovranno ispirare la gestione del ciclo dei rifiuti, cosa non prevista, inspiegabilmente, nell'attuale Piano regionale.

Su questi temi, scorrendo le proposte della Giunta, ci sembra che ci siano degli importanti passi in avanti nell'accoglimento delle nostre istanze. È chiaro che ritireremo tutti gli emendamenti, i cui temi la Giunta avrà recepito.

Infine, rimangono due temi più controversi dal punto di vista formale, ma molto significativi sotto l'aspetto politico: il riconoscimento dell'acqua come bene privo di rilevanza economica e, come già previsto nel Piano dei rifiuti, separazione tra gestione della raccolta dei rifiuti e dello smaltiti ultimo.

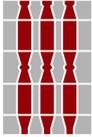
Sul tema degli servizi e sul tema della non rilevanza economica dell'acqua che, in quanto diritto universale, non può essere soggetto alle regole del mercato credo comunque che sia necessario un intervento del Consiglio regionale. Sarebbe significativo – e noi lavoreremo perché ciò avvenga e condizioneremo il nostro voto anche a questo – se oggi il Consiglio assumesse l'impegno di un'iniziativa legislativa da sottoporre al Parlamento nazionale o agli altri Consigli regionali, che ci consenta di affrontare e di capire che cosa intende realmente questa Regione quando si parla di acqua pubblica.

Chiediamo, pertanto, che l'approvazione di questo testo venga accompagnata da una mozione/ordine del giorno che detti tempi certi per tornare in Aula con una nuova iniziativa legislativa.

Il nostro auspicio è che il tempo passato da quel giorno sciagurato, in cui si è data una pessima prova di democrazia interna alla maggioranza, abbia portato consiglio a tutti e che possano, quindi, prevalere le ragioni del buonsenso e del rispetto dei cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).



Grazie, Presidente. Per esprimere la condivisione del Gruppo Socialista al progetto di legge avanzato dalla Giunta regionale, per esprimere anche una valutazione, ovviamente, critica di non condivisione sullo svolgimento, sull'iter, sulle tappe che ha seguito questa proposta di legge, giacendo da molto tempo, che ha di fatto spostato l'attenzione più sul metodo che non sulla sostanza e la portata. Mi sembra che si sia perso – e qui vorrei richiamare l'attenzione un pochino di tutti noi – la portata veramente, autenticamente, riformatrice di questa proposta di legge, appunto di questa riforma, che va nel senso della giusta, auspicata, aspettata, rivendicata semplificazione, una legge complessa, importante, che afferma principi importanti, che mantiene la giusta sensibilità e rispetto nei confronti del ruolo dei Comuni e delle comunità locali, pur prevedendo un meccanismo che dia certezze di gestione.

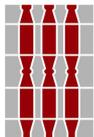
Uno dei motivi per i quali la nostra democrazia è entrata in discussione, le pulsioni che nella società ci sono, anche regionale, gli esiti elettorali, i voti di contestazione o di protesta e sempre meno quelli di proposta hanno offuscato il senso che le Istituzioni democratiche e i processi partecipati possano essere gli strumenti migliori per governare la società. Il modello che si sta affermando è quello: poche persone al comando, non disturbare il manovratore, ci sono i problemi, qualcuno bene o male li risolve, purché vengano affrontati.

Io credo, invece, importante, rimettere al centro, seppure in questo periodo di crisi e di difficoltà, di dare un buon esempio che una corretta pratica nelle Istituzioni democratiche continui a essere ancora la più adatta e la migliore pratica per governare oggi. Certo a una condizione: che vi siano luoghi certi della rappresentanza, vi siano discussioni chiare, vi siano soggetti che intervengano con chiarezza, vi sia una certezza delle decisioni in tempi certi.

Uno dei difetti maggiori che ci vengono ascritti complessivamente è di discutere molto e di non decidere mai. Non ce lo possiamo più consentire.

Durante i lavori preparatori è stata sollevata, da più parti, l'esigenza che, in virtù della necessità di avere organismi che possano decidere in tempi certi in materie così importanti, appunto quali acqua, rifiuti e depurazione, non venissero fatte scelte a danno della partecipazione e a danno degli Enti locali. Questo non è stato, si è trovata una giusta sintesi nella composizione delle Assemblee, nelle rappresentanze dei Comuni, nelle rappresentanze dei Sindaci o loro delegati, nel richiamare, come abbiamo visto anche nel maxi emendamento presentato dalla Giunta regionale, anche una positiva sensibilità rispetto alle organizzazioni dei cittadini e ai movimenti all'interno del processo gestionale.

Siamo, quindi, in ritardo, direi quasi in forte ritardo, nell'approvazione di questa normativa. Ecco perché ci siamo dichiarati, poc'anzi, a favore per una rapida approvazione, non certo perché siamo insensibili ai temi profondi che comunque ci sono e che sottende. Siamo in presenza di una legislazione nazionale ancora abbondantemente inadeguata a recepire le problematiche della modernità e a dare



risposte ai ritardi che per anni l'Italia ha accumulato. Veniamo da esperienze dove siamo oltre gli ottomila Enti gestori che si occupavano di queste questioni. Con fatica si sta facendo un altro passaggio. In mezzo c'è stato un referendum, che ha fatto esprimere i cittadini, ovviamente, rispetto a un principio. La volontà popolare è sovrana, ma non si governa e non si amministra soltanto con l'ascolto della sovranità della volontà popolare, poi deve essere tradotta negli organi preposti.

Non mi pare che la legislazione che sia seguita al referendum sia ancora sufficientemente, da una parte, rispettosa dei principi referendari, ma, dall'altra, anche adeguata alle esigenze gestionali.

Richiamo a tutti noi la forte polemica che è serpeggiata e che continua a esserci sulla questione della rilevanza economica o meno per quanto riguarda la questione della gestione dell'acqua. È assolutamente evidente che la garanzia del servizio idrico, dell'acqua a ogni cittadino, fa un po' a cazzotti con l'economicità delle gestioni. Le valutazioni debbono essere altre, è un tipico servizio pubblico che deve essere certo gestito con efficienza, certo senza sprechi, che però non può corrispondere a delle economie di mercato.

È vero che c'è una legislazione che pone dei limiti, che ha delle zone d'ombra, quindi è quanto mai necessario superare anche questo aspetto.

Pertanto, sono dell'avviso che questa normativa positiva, opportuna, regionale, che va non ancora a completare ma ad aggiungere un tassello molto importante al processo riformatore messo in atto da questa Istituzione regionale, in questo mandato amministrativo, dalla Giunta, con il sostegno del Consiglio regionale, debba trovare rapida attuazione. Mi auguro che il Consiglio regionale sappia anche trovare il modo per sollevare la questione di una più completa e adeguata revisione della normativa nazionale in materia, magari assumendo un'iniziativa prevista dalle leggi e dalle norme che può assumere il Consiglio regionale.

Per cui mi dichiaro sin d'ora favorevole, qualora ricorrano le condizioni, che al termine di questa discussione e di questo Consiglio il voto sulla proposta, sul progetto di legge della Giunta regionale, così come risulta emendato dagli emendamenti proposti dall'Assessore Rometti a nome della Giunta, possa anche trovare un'espressione, un ordine del giorno di volontà politica rivolto a un adeguamento ulteriore della normativa nazionale in materia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. Ha chiesto di intervenire la consigliera Monacelli; ne ha facoltà.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Rispetto al percorso che c'è stato sull'atto in oggetto veramente ognuno conserva un po' le sue valutazioni e le sue opinioni. In realtà devo dire che il



giudizio che ho maturato nell'esame di questo provvedimento mi fa avanzare una certa convinzione, quella, cioè, che a muovere le corde del cuore sono non tanto i principi generici se è meglio per l'acqua la gestione pubblica o la gestione privata quanto piuttosto un altro tema, che mi appassiona di più, che è quello di avere tariffe uniformi, maggiori semplificazioni, servizio di acqua e rifiuti con dunque tariffe più basse per tutti. E ovviamente l'altro requisito che riguarda una tariffazione omogenea su un territorio regionale, che è davvero un fazzoletto nel contesto di un Paese quale quello italiano.

Quindi valutando un po' le varie cose scritte nel provvedimento, debbo dire che ritengo interessante il fatto che si vada a una semplificazione che, a conti fatti, si aggira intorno ai 570.000, che sono i cosiddetti tagli che vengono liberati, a seguito della riduzione o soppressione dei consigli di amministrazione delle varie Vus, Sii eccetera.

Meno apparato e dunque decisioni più semplici, maggiori risorse risparmiate che vengono riutilizzate per abbassare le tariffe ed effettuare gli investimenti.

Questi sono sicuramente i punti di forza del provvedimento, punti di forza sui quali non posso che dichiararmi favorevole.

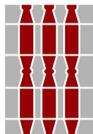
Qualche altra perplessità, invece, debbo evidenziarla sulla composizione statutaria e sulla composizione del cosiddetto "organismo", che prevede una presenza garantita per i Comuni maggiori, vale a dire per Perugia e Terni, e poi viene anche in maniera generica detto accanto a Comuni più piccoli. In questo contesto io ritengo che andrebbe salvaguardato un altro aspetto particolare, che è quello della presenza garantita di quei Comuni, o di quei territori, che possiedono riserve idriche di una certa rilevanza e che poi fanno da sorgente, da bacini portatori per tutto il territorio regionale.

Questo è un aspetto, o, meglio, una dimenticanza che ritengo alquanto grave perché più che il requisito della presenza di diritto dei Comuni, espressione di una popolazione numerosa, in questa fattispecie, visto che parliamo di servizio idrico, un ruolo prevalente deve essere garantito a quei Comuni che rappresentano il punto di forza della fornitura idrica per lo stesso territorio regionale.

Questi sono gli elementi di valutazione che mi permettono di sottolineare.

C'è un altro aspetto, o, meglio, una raccomandazione che attiene più a un ragionamento prudenziale, visto quanto abbiamo in questi giorni vissuto e letto a proposito di Umbria Mobilità. Che cosa si azzecca Umbria Mobilità con il servizio idrico e con la riduzione degli ambiti territoriali?

Siccome parliamo di riduzione di aziende che gestiscono i servizi pubblici locali nei vari territori regionali, siccome declinato in qualche maniera il disegno di legge, si potrebbe immaginare che per ciò che riguarda Gesenu e Umbra Acque dovremmo assistere a una sorta di riedizione di Umbria Mobilità, ma speriamo che in questo caso ci sia servita la lezione della non sottovalutazione, che in questo caso deve essere



comunque fatta, per evitare che si formino altre mostruosità, cercando di conoscere fino in fondo tutti i dati di bilancio, che potrebbero condizionare in negativo o portare a eccessive semplificazioni.

Per tutto il resto, per l'impianto, per la legge così come è stata strutturata, per le finalità preposte e per i punti di partenza sono ovviamente favorevole.

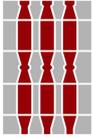
- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io credo che già da questo atto vedremo in quest'Aula – e si ripeterà spesso – una forma di trasposizione delle politiche nazionali targate Letta-Alfano, regia Berlusconi, anche nella rossa Umbria. Lo dico anche perché questo tipo di proposte mi risulta che siano state formalmente avanzate in riferimento anche a una città, che non è la più insignificante della nostra regione, e posso ricordare che ho detto più di una volta a questo microfono che c'erano delle condizioni amministrative semplicemente ridicole e ora, per tappare la falla che non si è voluta leggere a tempo debito, anche in quel caso vengono proposte dai sottosegretari a vertici di partito le larghe intese o come si chiamano.

Lo dico perché, avendo sentito anche poc'anzi la collega Monacelli, è evidente che in questo atto, che, se rimane così com'è, non avrà il mio voto favorevole (ma poco conta, uno su trentuno), l'elemento di maggiore preoccupazione politica, dal mio modesto punto di vista, è quello che non si sono volute raccogliere due o tre indicazioni fondamentali per una realtà come la nostra, il "Cuore verde d'Italia", per una realtà che ormai sono passati quasi due anni, il tempo vola, il referendum del 2011, 27 milioni di italiani si sono pronunciati in un determinato modo, e non c'è nemmeno un cenno di sfuggita rispetto a ciò; io avrei pensato, penserei che questa realtà non dico che debba essere l'avanguardia, le avanguardie non esistono più, ma quantomeno certamente non essere banalmente collocata come tante altre Regioni. Perché se è evidente che è funzionale, ci sta, può andare bene l'individuazione di un ambito unico, siamo una Regione di novecentomila abitanti, è chiaro che questo ci sta. Anche se tendo a ricordare che andiamo a sanare una situazione non di secoli or sono – e qui ci sono diversi amministratori presenti anche nella passata Legislatura regionale – dove siamo stati tra i primi, forse sempre più realisti del re, a fare un accrocchio come quello degli ambiti territoriali, che mettevano insieme rifiuti, acqua, turismo, sociale, dove non si è capito niente se non il fatto di dover dare qualche postazione politica di presidenze o vice presidenze negli ambiti territoriali, tutte di un colore o giù di lì.

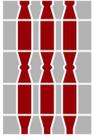


Ci troviamo ora ad andare, e per legislazioni nazionali e per scelte nostre, a fare un qualcosa che potrebbe essere particolarmente utile e importante, ma su due temi – e sarò rapido perché non avrò molto da aggiungere, anche perché se il Consiglio prosegue, signor Presidente, avremo un argomento che in qualche modo scotta (e questo verbo non è casuale) “brucia”, diciamola in maniera più comprensibile, con una mozione presentata dal centrodestra – e anche su questo non viene detta una parola, come se l’argomento non esistesse. C’è una dose e un tasso di ipocrisia, e non faccio tanto riferimento alle schermaglie politiche, c’è chi ha parlato di “balcanizzazione” della maggioranza, ma io per quel poco o tanto che posso avere vissuto, visto, sentito, più o meno è così dall’inizio, è evidente che ci sono, e queste sono rispettabili, delle posizioni all’interno degli schieramenti non perfettamente sovrapponibili, anzi, per alcuni aspetti, su alcuni argomenti, più distanti all’interno degli schieramenti di maggioranza o di opposizione, all’interno di questi che non tra il grosso della maggioranza e il grosso dell’opposizione. Avevo esordito proprio da questo, quindi questo non è che mi stupisce più del dovuto.

È un po’ sorprendente l’eccessiva ipocrisia che non porta a decidere, perché poi, alla fine, i nostri corregionali ci giudicheranno, nel bene e nel male, per quello che si fa, per le risposte che si danno. Si può sbagliare nel pensare, come magari può capitare a me (c’è chi è sempre dalla parte del torto), ma almeno la chiarezza di dire: io sono per questa strada, tu sei per quest’altra. Il tempo dirà. Ma non avere il coraggio di dire che noi ci rifacciamo al referendum sull’acqua bene pubblico, sul non avere valore economico. Ma qui non facciamo una discussione giuridica, per quello ci sono i tecnici, ma dal punto di vista della nostra volontà, del nostro indirizzo politico, anche perché, senno, quella gente, che nessuno si sognava che in tarda primavera, prossimi all’inizio estate, 27 milioni di italiani andavano a votare; certo, allora, c’era di mezzo anche l’idea di far fuori Berlusconi, che adesso è il regista di molte operazioni, ma come ci presentiamo di fronte a questi? Come si fa a non ritornare su un argomento che è quello dell’incremento per rendita d’impresa del 7 per cento che non andiamo a toccare minimamente? Dopo è chiaro che sono condivisibili le snelliture, il fatto che nei consigli non ci siano gettoni e tutto il resto. Per esempio, alcuni emendamenti che proponeva il collega Stufara, anche sul ruolo dei consigli comunali, di una tempistica e di una possibilità, sono assolutamente condivisibili, potrebbero migliorare, qualora accolti.

Ma la sostanza è che non abbiamo il coraggio di scegliere e di essere almeno in linea con quanto abbiamo definito in Commissione Statuto sull’acqua bene pubblico.

E sui rifiuti, ma come si fa, in un atto come questo, a non dire una parola sulla situazione che stiamo vivendo? Mi sembra poco serio, sinceramente, perché poi si può – ovviamente non con il mio voto – decidere di bruciare anche i banchi, ma almeno la nettezza di sapere i cittadini con chi hanno a che fare. Anche perché in questa situazione di nebbia continua c’è qualcuno che, anche se non ha luci o idee



brillantissime e luminose, però, sicuramente ha un modo di riferirsi all'opinione pubblica e di suscitare attenzione e interesse come minimo più facile, anche con una buona dose di demagogia, ma certamente è comunque molto più coerente e molto più sentito.

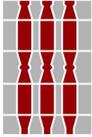
Credo che se questo atto rimane così come presentato, per quanto mi riguarda, è invotabile. Molto modestamente io sosterrò le cose che, dal mio punto di vista, ritengo che possano essere migliorative, da qualsiasi parte possano provenire. Perché, per esempio, la collega Monacelli, montiana governista, diceva una cosa in riferimento ai territori che mi convince abbastanza, nel senso che tu hai città, la più importante, penso a Perugia che non ha l'acqua "sua", anche se io ricordo che la Galli, una legge lungimirante e innovativa, fa sì che un bene non sia, senno' davvero ci sarebbe la balcanizzazione, l'acqua è di chi ce l'ha sotto, allora tu avresti Comuni di fasce montane e appenniniche in modo particolare che sopra l'acqua ci galleggiano e il resto del territorio, o gran parte del territorio, non ne avrebbe. Però ricordare che ci sono condizioni di partenza che possono essere tenute in un minimo di considerazione, questo sarebbe opportuno e necessario, tra l'altro cosa che a suo tempo, quando si attivò la prima parte della Galli fu fatta, perché c'erano Comuni che pagavano poco più di niente, e improvvisamente ritrovarsi nella tariffa unica non è che sia la cosa più agevole del mondo. Quindi, dicevo, qualsiasi tipo di proposta possa essere fatta per migliorare comunque un atto che riguarda e interessa sicuramente tutta la nostra gente nella nostra Regione ci si sta in maniera laica.

Se non c'è almeno quel segnale di discontinuità sull'idea che 'privato è bello' – e non c'è più nessuno che lo pensa, nemmeno i "destri" più convinti – credo che non andiamo certamente molto lontano.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Veramente ero intenzionato a non intervenire perché si assiste, ormai quotidianamente, al teatrino della maggioranza e anche su un atto così importante vedo che ci sono posizioni le più diverse. Chiaramente, noi pensiamo che quando si soffia sul fuoco per troppo tempo, poi ci si trova male. E se si sostiene, come si è sostenuto per anni, solo per andare contro al Governo Berlusconi, delle autentiche, utopie, dopo, chiaramente, nel momento in cui si va concretamente ad applicare le norme, sono impossibili da applicare e quindi arrivano i problemi che stanno arrivando in maggioranza, con la sinistra radicale che rivendica, anche da ultimo, con il collega Goracci, molto coerentemente, appunto, una linea, che è quella che hanno sempre sostenuto in questi anni.



Il problema è, appunto, invece nelle altre forze di centrosinistra, che hanno ancora cavalcato la questione della pubblicizzazione, o ripubblicizzazione, dei servizi pubblici, come viene estremamente chiamata, salvo poi rendersi conto che questa è un'assoluta utopia, che non solo risolve i problemi, ma li aggrava. Perché noi, cari Colleghi, oggi ci dimentichiamo delle ragioni per le quali si è arrivati alla cosiddetta privatizzazione dei servizi pubblici, che poi sappiamo benissimo che non è una privatizzazione ma al massimo una compartecipazione, e ci siamo arrivati perché i Comuni, pur tenendo basse le tariffe, non hanno fatto investimenti, avevano delle perdite d'acqua intorno al 50 per cento, avevano una qualità dell'acqua che è assolutamente insoddisfacente. E quindi la costruzione di una partnership con il privato va nella direzione di risolvere questi problemi, come in parte si sta facendo in giro per l'Umbria, soprattutto nel resto d'Italia.

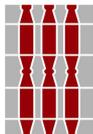
E io penso che questa della partnership tra pubblico e privato per la soluzione degli obiettivi pubblici, per assicurare veramente che l'acqua sia un bene comune da non sprecare sia una cosa assolutamente fondamentale e che è la strada attraverso la quale si dovrà andare necessariamente avanti nel prossimo futuro.

Quindi noi rigettiamo ancora una volta qui queste ideologie con le quali si vuole costruire una posizione politica strumentale per cercare di colpire obiettivi che non c'entrano nulla con la questione di merito.

Noi pensiamo, sinceramente, che ci sia bisogno di maggiore serietà nell'approcciarsi pragmaticamente ai problemi, e sono purtroppo tantissimi, della Pubblica Amministrazione, della gestione dei servizi pubblici in regime economico.

Sul disegno di legge – quindi rigettiamo ancora una volta questa operazione che ritroviamo, e questo ci dà fastidio, ci preoccupa più che ci dà fastidio, in alcuni emendamenti della Giunta regionale, che ho scorso così velocemente. Si dice che, per quanto riguarda i rifiuti, siccome forse l'Italia dei Valori punta sull'opzione rifiuti zero, e allora anche la Giunta regionale fa un emendamento e scrive la parola, compare la parola "rifiuti zero", perseguendo l'obiettivo rifiuti zero. Dopodiché, si sa perfettamente che queste sono parole che lasciano il tempo che trovano e si rinviano le scelte chiare – lo diceva bene il collega Goracci – cioè pur di tenere insieme questa sgangherata maggioranza, pur di non far deflagrare definitivamente le cose, si fa la mediazione sulle parole e si rinviano i fatti concreti. Perché, com'è successo sull'inceneritore, succederà anche per questa questione dei rifiuti zero, perché tutti sanno che questa è utopia, mentre il pragmatismo è di comunque rifiuti che si riducono, ma una parte di essi devono essere smaltiti attraverso l'incenerimento, oppure attraverso l'ampliamento delle discariche, che mi pare essere ancora oggi la cosa a cui siete più affezionati, nonostante che l'ampliamento delle discariche sia la cosa ecologicamente e ambientalmente in assoluto più pericolosa.

Per il resto, sulla scelta del bacino unico, noi siamo tendenzialmente d'accordo, lo avevamo detto cinque anni fa, di non fare quattro ambiti territoriali per la gestione



dell'idrico e dei rifiuti, perché sarebbe stata una scelta sbagliata, che avrebbe prodotto disomogeneità sul territorio regionale, e specialmente in una regione piccola com'è quella nostra. E oggi ci date ragione con cinque anni di ritardo, come al solito. E quindi si va verso la costituzione dell'Ambito unico dei rifiuti e dell'idrico, che è una scelta, secondo noi, positiva, tanto è vero che all'inizio della Legislatura la mettemmo anche tra le nostre proposte di legge.

Quindi, da questo punto di vista, ci siamo, ma il problema è che questo andava fatto all'inizio della Legislatura e poi organizzata la gestione del servizio, la gara prima, e poi la gestione del servizio in modo razionale e unitario. Invece, oggi, sono passati due anni e mezzo e siamo ancora qui a fare questo provvedimento, e ancora, purtroppo, il Piano regionale dei rifiuti non è stato approvato, e ancora sulla questione dell'acqua pure siamo indietro.

La situazione ci pare, come al solito, molto dettata da logiche interne alla maggioranza. Non a caso tutti gli emendamenti vengono da forze interne alla maggioranza e gli emendamenti della Giunta, palesemente, sono arrivati per rispondere a degli emendamenti che sono arrivati da parte delle forze di maggioranza.

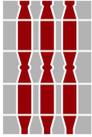
Noi ci sottraiamo a questo teatrino perché vorremmo che siano fatte le cose con maggiore serietà e con maggiore velocità, e siamo pronti alla discussione di merito emendamento per emendamento. Certamente anticipo già che noi boccheremo totalmente gli emendamenti che noi consideriamo solo viziati da un'impostazione ideologica, che è lontana anni luce da quel pragmatismo, che sarebbe, invece, assolutamente necessario mettere nell'Amministrazione della cosa pubblica in tempi di crisi come sono quelli attuali. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Barberini; ne ha facoltà.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Direi che, avendo ascoltato gli interventi che ci sono stati finora, credo che sia opportuno, direi necessario, ricondurre, visto che di ambito si tratta, l'atto in esame, il disegno di legge in esame, nel giusto ambito. Perché ho la sensazione che qui abbiamo dato, in questi interventi, tante spruzzate di politichese, ma chi ha avuto la pazienza di leggere l'atto, probabilmente, alcune affermazioni, alcune esternazioni sono del tutto fuori luogo e anche estranee dall'atto in esame.

L'elemento caratterizzante di questo atto direi che è soprattutto uno: con il disegno di legge viene individuato l'intero territorio regionale come ambito ottimale e questo ambito, questa authority, non fa altro che assorbire le funzioni che attualmente i quattro ATI, in materia di servizio idrico integrato e rifiuti, sino ad oggi, stanno



esercitando. Funzioni che oggi vengono trasferite all'Auri, quindi all'Autorità umbra per i rifiuti e per il servizio idrico.

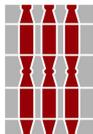
Io credo che uno dei principi che viene attuato con questa proposta di legge è quello di semplificazione, sul quale per tanto tempo abbiamo parlato nella nostra regione, e abbiamo affermato – lo diceva giustamente anche il Consigliere Goracci – siamo una regione piccola, sono novecentomila abitanti e per poter reggere le sfide dei prossimi anni tutti noi abbiamo affermato e sottolineato che dobbiamo essere più veloci, che dobbiamo essere più bravi, più attenti, più efficaci di altri, e per fare questo dobbiamo ottimizzare. Ebbene, con questa legge direi che facciamo un passo importante in un settore strategico per la comunità regionale perché riconduciamo a un'unità la authority nei servizi importanti, per servizi quotidiani che toccano tutti i cittadini.

Questa unicità dell'authority si traduce anche in un'economicità: non sfugge, infatti, che un'unica autorità di programmazione degli servizi si traduce anche in minori costi, e attenzione che questi costi non facciamo altro che ribaltarli sulla tariffa, non facciamo altro che chiedere a famiglie e imprese del nostro territorio regionale. È del tutto evidente che avere una sola authority, che costa meno, significa chiedere meno ai nostri cittadini.

Ma ancora, credo che un'authority regionale dia una risposta importante in termini di omogeneizzazione dei servizi all'interno della nostra regione: non lasciamo indietro nessuno, non perdiamo pezzi di territorio e cerchiamo anche ai territori più lontani, anche a quelli sconfinati, di dare gli stessi servizi, la stessa qualità, le stesse tariffe, anche se, ovviamente, quei servizi, nei territori distanti, potrebbero costare di più. Questa è una risposta importante. E questo è un altro elemento che mettiamo in evidenza, cioè l'attenzione a tutte le comunità e a tutti i territori.

Ricordate che questa attenzione si traduce, poi, anche con elementi importanti che sono contenuti nella proposta in esame. Prima di tutto, nell'Assemblea ci sono – non è sfuggito a noi, anche se il dibattito in Commissione è stato nella fase terminale estremamente breve – tutti i Comuni; gli atti fondamentali sono approvati dall'Assemblea e non sono delegati a soggetti diversi; le comunità locali dei Comuni non solo decideranno in futuro ma sono stati ascoltati anche nella fase partecipativa e di elaborazione del testo. Perché non sfugga, perché poi ce ne dobbiamo rendere conto quando andremo a votare il testo, che tutte le comunità locali, tutti gli Enti locali, tutti i Comuni hanno dato un parere estremamente favorevole al testo in esame. E lì non c'è stata distinzione di colore, di maggioranza o di opposizione, nel Consiglio regionale, tutti hanno detto che era una risposta giusta, una risposta autorevole a un bisogno della nostra comunità. E guardate che il parere degli Enti locali, in questa materia, non è assolutamente secondario.

Noi siamo abituati ad ascoltare gli Enti locali su tutto, lo facciamo, delle volte, anche su materie che non sempre meriterebbero la giusta... non perché non dobbiamo farlo, ma ci sono dei momenti in cui dobbiamo assumere un ruolo, se vogliamo,



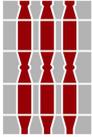
maggiormente decisionale perché è una competenza esclusiva della Regione. Ma su questa materia ascoltare gli Enti locali è assolutamente necessario, perché poi sono loro che hanno competenza nel servizio idrico integrato e nel servizio dei rifiuti, in particolare modo, ovviamente, nell'attività gestoria. E proprio qui dobbiamo chiarire e scindere per capire le reali ragioni di questo testo, dobbiamo capire che noi non interveniamo assolutamente nella organizzazione gestionale, quella non compete a noi perché se ancora facciamo finta di capire e di dire, di intendere che è una competenza regionale, continuiamo a sbagliare e continuiamo a non capire quali sono le norme che regolano questi processi. Noi possiamo intervenire esclusivamente sulla authority.

La authority ha competenze precise: competenze precise in termini di programmazione, competenze precise in termini di misurazione dell'efficacia delle scelte fatte e quindi sul controllo dei gestori.

Agli amici di maggioranza, che parlano di pagine nere, di non rispetto dell'esito referendario, mi permetto alcuni accenti, per la verità, in particolar modo sulle pagine nere, non ci siamo proprio, sono parole dure, parole strane, direi soprattutto parole false perché non è così. Attenzione: richiamo di diventare, quando si fanno queste partecipazioni, estremamente noiosi, noiosi perché non riusciamo a intendere e a rappresentare quello che effettivamente vogliamo fare, quello che vogliamo dire. È vero che Paul Valéry: attenzione, siamo tutti destinati a diventare noiosi, però c'è un limite a tutto, cerchiamo di diventarlo un po' più in là negli anni, aspettiamo un po', non è che dobbiamo per forza diventarlo immediatamente.

E ve lo dico perché per noi, per ricondurre tutto il ragionamento nella giusta direzione, chiarisco alcuni aspetti, che per noi sono aspetti fondamentali: non rinunciamo al ruolo dei beni pubblici, non rinunciamo assolutamente. Il servizio, in particolare modo il servizio idrico, in particolare il bene Acqua è un bene pubblico, deve essere un bene accessibile, deve essere un bene che costi il meno possibile per i nostri cittadini, deve essere un bene che è alla portata di tutti, e tutti devono avere adeguata risposta in termini di economicità e di tempestività.

Ancora, credo che il diritto dei cittadini, quello sì che ci dovremo misurare, sarà soprattutto a cercare di garantire servizi di qualità, servizi che costino meno per i nostri cittadini, e per le nostre imprese, servizi che coinvolgano tutti i territori e tutte le comunità; lo dicevo prima, non dobbiamo dimenticarci pezzi lontani di territorio, pezzi inaccessibili, perché la risposta deve essere regionale, una comunità regionale che si fa carico di tutti i territori, anche quelli più impervi, anche quelli più impervi, anche quelli più inaccessibili. E quindi questi sono per noi dei must, delle pietre miliari, e dire oggi non rispettiamo l'esito referendario o, peggio ancora, che in Commissione abbiamo scritto una pagina nera della democrazia di questo Consiglio, io credo che sia una cosa inaccettabile, soprattutto quella della pagina nera in



Commissione. Perché noi abbiamo votato no, anche rappresentanti del Partito Democratico?

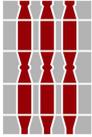
Semplicemente perché l'emendamento, primo, per una questione di metodo, perché vedevamo che alla fine – diciamo pure – si stava anche scherzando un po' troppo nella composizione e nella formazione di questa proposta di legge, con accordi strani, con situazioni, non si sapeva nemmeno che cosa si andava a votare. Ma soprattutto c'era un elemento importante: noi a quei principi di bene comune, di accessibilità, di fruibilità non rinunciamo ora né rinunceremo mai, ma dobbiamo anche tenere conto che quei principi che si volevano inserire nel testo di legge, in particolare modo nell'articolo 1 della legge che oggi andiamo a esaminare, è un principio che è quello della rilevanza economica del servizio idrico integrato, cioè nel non riconoscere la rilevanza economica del servizio idrico integrato è un principio che è contrario alla nostra Costituzione. Perché è inutile che insistiamo su questo aspetto: la Corte Costituzionale, su questo aspetto, ha sancito in maniera chiarissima che il servizio idrico integrato è un principio a rilevanza economica, ma è cosa ben diversa, come sosteniamo noi, nel dire che non è un servizio accessibile a tutti, che non è un servizio di qualità, che non è un bene pubblico; noi questo principio lo porteremo avanti fino alla fine, però non possiamo permetterci il lusso di inserire nelle nostre leggi, in quello che facciamo avventurarci nel ridicolo, scrivere cose che la Corte Costituzionale, anche alla luce dell'esito referendario, dopo l'esito referendario, ha detto con chiarezza che questo non è possibile. E noi, scusate, ma abbiamo solo un totem: è la Corte Costituzionale, e di fronte a quello che dice la Costituzione noi ci inchiniamo e cerchiamo di rispettarla e farla rispettare a tutti quanti.

Quindi certamente non saremo corresponsabili di scrivere, sì, pagine nere che vanno contro quei principi costituzionali per i quali, in passato, tanti di noi hanno lottato, hanno combattuto e ci hanno lasciato una traccia indelebile che non vogliamo certamente affondare. Quindi da parte nostra ci sarà la massima espressione, il massimo consenso nel sostenere questo disegno di legge, anche alla luce degli emendamenti che sono stati recepiti dalla Giunta regionale e che in qualche modo colgono il dibattito che c'è stato all'interno della Commissione consiliare prima del voto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Credo che anche le considerazioni espresse testé dal collega Barberini vadano puntualizzate e non solo in un merito ideale o ideologico, perché, per quanto mi riguarda, io non ho come totem la Corte Costituzionale, e non ho come

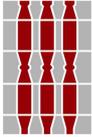


totem neanche la Costituzione, ma ho come totem – ammesso che sia una parola corretta definirlo il “totem” – la volontà del popolo italiano, e a quella, anche se non mi piace, ho l’abitudine di dovere rispetto, e soprattutto condivisione di tutti quei mezzi di democrazia diretta che, invece, sono stati volutamente conculcati nella storia del dopoguerra, quasi che il ricorso al popolo fosse un qualcosa da stigmatizzare, ma che è estremamente coerente, tutto questo, in quello a cui stiamo assistendo in questi giorni.

Il popolo va manovrato, va manovrato da degli illuminati sapienti, che si mettono insieme dopo avere fatto finta di litigare e formano una strana maggioranza, che di fatto non ha il consenso popolare, perché non è su quello che aveva votato il popolo, e quindi c’è una continuazione evidentissima con quello che è stato il Governo Monti, un po’ ringiovanito anagraficamente, ma completamente coerente in quella che è la *mission* di voler impoverire il ceto medio, prendendo anche in giro il popolo italiano. Perché oggi si parla di togliere l’IMU sulla prima casa, e chi è attento osservatore, collega Barberini, vede bene che quello che verrà tolto dalla porta verrà rimesso con gli interessi dalla finestra, magari aggravando le seconde case o, com’è scritto in autorevoli quotidiani italiani quest’oggi, aggravando l’IMU sui negozi o sulle imprese, proprio la coerenza di voler creare un grande sottoproletariato e una cupola di governanti illuminati, che magari cooptano al loro interno qualche utile soggetto blandito, ma poco più.

Questo per dire che cosa? Che se il popolo italiano, collega Barberini, è stato confuso, com’è probabile, tra quella che è la proprietà del bene pubblico e quella che è la gestione del bene pubblico, questa confusione è stata determinata perché non tutti possono muoversi nei meandri delle Amministrazioni, e molti non ne hanno neanche più il tempo di essere cittadini consapevoli, costretti, come sono, a fare i conti col pranzo e la cena e non stare dietro alle beghe dei politici. Ma la confusione tra proprietà e gestione è avvenuta principalmente perché ogni tre mesi – parlo dell’acqua in questo caso – e una volta l’anno rateizzato vengono tasse o tariffe sempre più pesanti che niente hanno a che vedere con quelle che erano tariffe fino a quattro, cinque anni fa, e che sono state aumentate del cento, centoventi, centotrenta per cento, perché questo è quello che è avvenuto. Allora, il popolo si attacca a tutto, anche a un referendum, che evidentemente non risolve un bel niente perché questo è il risultato, ma anche con una situazione, chiaramente, kafkiana perché questi aumenti indiscriminati, di fatto, vanno proprio a colpire coloro che sono più indifesi e che magari reagiscono anche in maniera errata.

Ma soprattutto io non vorrei perdere di vista una cronistoria che ci porta anche nella scorsa Legislatura, perché quello che stiamo approvando oggi è rivisto e corretto la moltiplicazione per quattro di quello che si era tentato di fare nel 2007, cioè passare da quattro, anche lì con una profonda confusione perché non perdiamo di vista, Colleghi, che quello che interessa alla fine dei conti ai cittadini è che quella da queste

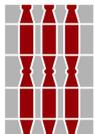


riforme ci sia fruibilità, ci sia una percezione miglioramento del servizio o del mancato inasprimento di quelle che sono le tariffe e le tasse, su cui poi tra poco tornerò, perché, vedete, il preambolo nazionale che ho fatto all'inizio non è scollegato con quello che dovremo affrontare o che dovranno affrontare gli Enti locali con questo nuovo ambito regionale. Perché, vedete, nel 2007, si era detto: facciamo un'Umbria a quattro, quattro ambiti territoriali integrati che prendevano il posto – almeno questa era la volontà del legislatore – degli ambiti territoriali ottimali per quanto riguarda i rifiuti e le acque, che avevano anche confini variabili, come qualcuno ricorderà, perché l'ambito dei rifiuti era più piccolo, erano quattro, per quanto riguarda i rifiuti, erano quattro con quello dell'alta Umbria, mentre quelli che concernevano le acque erano tre.

La riforma inattuata, completamente inattuata, del 2007 è andata a definire quattro ATI, dall'ATO all'ATI, perché chiaramente tutto questo era rivoluzionario e pesantemente percepito dai cittadini, e dall'ATO agli ATI si dovevano fare quattro ambiti territoriali integrati che si dovevano occupare non solo di acqua e di rifiuti ma anche di sanità e di servizi sociali, il più delle volte espropriando verticisticamente competenze dei Comuni a beneficio di un neocentralismo regionale. Qualcuno se le ricorderà queste cose, al termine della scorsa Legislatura, e anche l'insofferenza dei Comuni per questo tipo di riforme che mascheravano poi una volontà politica evidentissima, che poi viene riproposta a mo' di casta con la *reductia ad unum*.

Ci sono delle sacche della Regione che sfuggono al controllo politico, soprattutto per quanto riguardava sanità e servizi sociali, e quindi i vecchi ambiti sociali, che erano dodici, se non vado errato, venivano conculcati in un contesto più ampio e Comuni, che magari avevano un colore politico differente, non potevano più incidere in quelle che erano scelte strategiche.

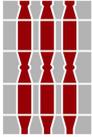
Oggi si va a ripetere questa operazione con un'aggravante, però, Colleghi: con l'aggravante che se, da un lato, ha ragione il collega Nevi quando dice questo è un percorso che abbiamo iniziato insieme, e insieme dobbiamo in qualche modo concluderlo, quella di una doverosa e dovuta semplificazione; ma, ripeto, questa "doverosa e dovuta" semplificazione non parte solamente dal fatto che la Vus, non litigheranno più tra Foligno e Spoleto nella spartizione di brandelli di sottopotere e di gettone di presenza, passa anche dal fatto che queste semplificazioni devono essere attuate coerentemente con quello che doveva essere un percorso armonico di riforma complessiva endoregionale, che tale non è, perché, a parte le prime avvisaglie, i primi specchietti per le allodole, la riduzione a uno degli Ater, lo sfrondamento di qualche agenzia, l'abolizione dell'Agenzia turistica dentro Sviluppumbria, e altre piccole cose; quella che era poi una polpa, essenzialmente la semplificazione da un lato e la creazione di una riforma ampia endoregionale, ad oggi sono completamente inattuate.



Di più, si è voluto creare un'unione dei Comuni a due velocità: una di livello nazionale, l'altra un'unione speciale a livello locale che nessuno sa dove finisce l'uno, dove termina l'altro, dove si dividono le competenze, e la confusione regna sovrana, senza aver fatto ad oggi alcunché. E in tutto questo contesto si pretende, oggi, di fare una riforma, nelle forme è giusto, la *reductia ad unum*, ma nella sostanza completamente immotivata perché si va a incidere su un contesto che sarà completamente incapace di agire. E per due motivi: il primo è quello che ho ricordato prima, i Comuni che formavano le assemblee degli ATI, e che dovevano ridurre a servizio unico e a tariffa unica i servizi dell'acqua e dei rifiuti, oltre che ragionare di sanità e di servizi sociali, non sono stati capaci di farlo in un ambito più ristretto; vorrei capire come saranno capaci a farlo in un ambito più ampio, che corrisponde all'intero territorio regionale.

Il secondo: la contingenza politica attuale, cui facevo prima riferimento, ma tutti noi leggiamo i giornali, penso di sì, perché poi sono l'unica fonte di informazione perché anche i Colleghi che hanno referenti in questa strana maggioranza di governo non credo che avranno informazioni di prima mano, prima di tutto, perché neanche i Ministri ce l'hanno, perché la politica è completamente espropriata in questo periodo, e poi lo dico per esperienza, dal 2008 al 2011 abbiamo già vissuto in un contesto di maggioranza tecnocratica, anche se, teoricamente, politica che non comunicava più con il territorio, amici del PDL. Noi abbiamo toccato con mano la differenza plastica di comunicazione tra il Governo ancora politico 2001-2006, che avere una comunicazione diretta con i territori, con incongruenze, pensiamo al caso Lunardi, o al caso La Loggia, ma comunque alla fine un'interfaccia ci stava con la completa mancanza di comunicazione tra il 2008 e il 2011.

E questo avverrà ancora oggi perché è la *mission* di questi tipi di governi che chiaramente prendono decisioni prese all'estero e devono essere in qualche modo riproposte. E in questo contesto, però, arriva qualche notizia sui giornali, queste notizie sui giornali, però, parlano di cose che riguardano questa faccenda, eccome se la riguardano, e non in maniera neutra e indifferente, ma in maniera sostanziale, perché, collega Barberini (ormai ce l'ho con lui, me ha predo con lui), non si può dire, da un lato, la Regione ha solamente il compito di fare cornice e poi ci pensino i soggetti deputati perché poi, alla fine, gli organi – lo dice poi la Costituzione ancora vigente – la Repubblica è formata da vari soggetti istituzionali a scendere, con pari dignità, che devono cooperare. Non è che se io ti fornisco uno strumento, poi vedi tu, perché poi si crea un cortocircuito, e questo cortocircuito verrà fuori dalla nuova normativa nazionale perché prima ho parlato dell'IMU, ma l'IMU – avete capito bene, abbiamo sentito bene, abbiamo letto sui giornali – verrà, probabilmente, non abolita ma cambiata e rivisitata in una tassa che per il momento ha il nome inquietante di "X" (che non si capisce se è imposta comune, l'iniziale di qualcosa, o è una "X" tanto per dire che ci mettiamo una bella croce sopra al cesto medio italiano).



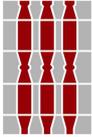
E questa tassa omnicomprensiva comunale dovrebbe riguardare – sempre che le notizie siano giuste, ma andranno verificate, altrimenti facciamo riforme che dovremo cambiare domani mattina – una sommatoria di quelle che riguardano tasse sulla casa, tasse sull'illuminazione pubblica e tasse, appunto, sui rifiuti inglobando la TARES, che ancora ha da venire, è stata sospesa per il momento, così avremo un giugno in cui l'impiccato produttività respirare magari con un bicchierino, piccolo, in verità, di cordiale, e a dicembre la corda verrà stretta in maniera pesante. Perché se verrà tutto insieme la nuova tassa X, al cui interno ci sarà una TARES, che voi sapete bene, spero lo sappiate tutti, significa mettere dentro illuminazione pubblica, per cui significa anche: voglio un lampione sotto casa? Bene, ma quel lampione lo pagano direttamente i cittadini nelle loro saccocce. E vuol dire anche e soprattutto che il costo del servizio rifiuti deve essere interamente coperto, mentre prima questo non era previsto, si poteva arrivare anche a una soglia maggiore.

Quindi se, a legislazione invariata, la prima rata della TARES, che ricalcherà la vecchia TARSU, sarà la stessa, perché quest'anno non ci saranno i quattro bollettini, o la soluzione unica, arriverà solamente la prima rata; la seconda, a legislazione *in itinere*, sarà uno zuppone non da poco, anche se rimane solamente la TARES, perché si dovrà conguagliare, perché non è che hanno detto non c'è la TARES, si dice a dicembre, dicembre significa conguaglio che i Comuni dovranno mettere. Questa TARES, a legislazione invariata, non *in itinere*, sarà come seconda rata qualcosa di estremamente pesante, dal trenta al quaranta, secondo me, che andrà però spalmata anche sulla prima rata che non è stata pagata. Quindi la seconda rata sarà, molto probabilmente, più del doppio della prima. Questo è.

E in tutto questo noi ci facciamo belli, diciamo che abbiamo semplificato, facciamo un ambito unico e non ci sarà più il litigio della Vus, e in tutto questo non sappiamo se la tassa nella casa andrà dentro l'unica tassa, la tassa che comprende anche la tariffa sui rifiuti. Sull'acqua la vedo molto difficile che i soggetti gestori attuali, in breve tempo, potranno essere ridotti a uno, anche considerando l'azionariato esterno alla Regione, che ci sta in alcuni di essi. Basti pensare, appunto, a Umbra Acque, soggetto esterno alla Regione, nazionale e internazionale, visto il nuovo assetto societario di ACEA, che è, com'è noto, socio di maggioranza relativa, quindi interno a Umbra Acque.

Quindi capite bene che ho cercato di tracciare un panorama in maniera sintetica, non credo neanche efficace perché non ne sono ovviamente all'altezza, ma per dire che non ci possiamo fare tanto belli per continuare riforme che poi non trovano una loro eco concreta nelle saccocce dei cittadini, nel loro tempo e soprattutto che li possa colpire positivamente.

Ovviamente, poiché credo che il percorso vada in qualche modo avvalorato, perché questo è stato l'impegno di inizio Legislatura, apprezziamo lo sforzo di semplificazione, ma lo reputiamo profondamente insufficiente, non per colpe solo della Regione, della Giunta regionale, ma credo che la Giunta regionale abbia ora il



compito nel di disinteressarsi, ma di cercare di farsi soggetto attivo affinché questa semplificazione non ripeta l'evidentissimo fallimento di quello avvenuto nel 2007, e che possa poi essere sostanziato, un percorso tutt'altro che semplice, estremamente complesso. E vedendo, appunto, di fare una chiarezza sulla gestione della proprietà, come dicevo all'inizio, che eviti, appunto, equivoci, fermo restando che, per quanto mi riguarda, il discorso dell'acqua bene comune, e l'acqua pubblica ha avuto un referendum, che piaccia o meno, è stato votato dalla stragrande maggioranza dei cittadini, e guardate bene che quel referendum, a prescindere dal merito, ma insieme anche a quelle che sono state primarie in città capoluogo, propedeutiche ai sindaci, erano avvisaglie che, se bene interpretate, avrebbero evitato di avere in Parlamento una massa di incompetenti falsi moralisti, che oggi si permettono, appunto, di dettare l'agenda e di ridurre al ridicolo partiti storici attraverso lo streaming, e poi, appunto, come ho postato in Facebook (perché io vado lento con le innovazioni, a Twitter ancora non ci sono arrivato, non riesco ad arrivarci, non ho il dono della sintesi), dopo che la diaria se la sono riaccaparrata tutta, Rino Gaetano, che era un saggio ben al di là del semplice cantautore, aveva detto: "si entra incendiari e si esce pompieri". E i grillini sono sicuramente sulla buona strada.

Noi ce pompieri ormai siamo da un pezzo cerchiamo però di continuare a ragionare ancora con la nostra testa e cercare di dare servizi concreti, non beandoci di riforme che, così come sono fatte, rimangono poco più che pezzi di carta. Grazie.

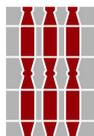
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io volevo intervenire su questa questione: mi trovo d'accordo con il Consigliere Barberini sul fatto che il punto fondamentale di questa legge è il superamento degli ATI e la creazione di un Ambito regionale unico nel quale svolgere le attività di programmazione e di gestione del servizio idrico integrato e della raccolta dei rifiuti. Questo è il punto decisivo, la grande modifica che viene introdotta.

C'è, però, una questione che noi dobbiamo avere ben presente, e cioè che il gestore effettivo, sia del sistema idrico integrato sia della raccolta dei rifiuti, diviene l'autorità che viene costituita in quanto nella nostra legge è stabilito che, per quel che riguarda la raccolta dei rifiuti, e per quello che riguarda la gestione del sistema idrico, i Comuni non possono operare in proprio, ma possono operare solo attraverso le competenze e gli organi previsti dalla nuova Autorità regionale. Questo è l'elemento decisivo della norma così come è stata introdotta.

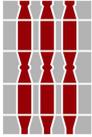
Rilevo, poi, si poteva evitare, ma insomma qui è elemento di sensibilità politica, c'è chi ne ha una, chi ne ha un'altra, si poteva evitare, una volta stabilito questo,



un'ulteriore riconcessione di intervento alle Amministrazioni comunali perché questo può appesantire oggettivamente l'applicazione della norma perché, una volta che le Amministrazioni comunali decidono di delegare a un soggetto istituzionale, da loro medesime costituito, la realizzazione del servizio, che poi di nuovo vi possa essere un momento in cui le Amministrazioni comunali reintervengono su questo, può dare luogo effettivamente a dei problemi, all'allungamento dei tempi e anche, talvolta, a una non realizzazione di obiettivi. Abbiamo avuto già degli ATI nel funzionamento manifestazioni di questo genere.

Quindi si poteva semplificare. Io rilevo che, forse, non si tratta di una legge semplice. Le procedure introdotte sono complicate, sono lunghe, nessuno ne parla, ma stabilire che sostanzialmente, adesso mi direte che forse non è così, la legge entra in vigore nel 2015, perché da qui al 2015 c'è una lunga fase transitoria, forse questo si poteva accorciare. Nessuno di noi, in quanto Consiglieri regionali, vedrà in atto il funzionamento delle norme che stiamo introducendo in questo momento, forse accorciarla al 2014 era una cosa sicuramente giusta, non si fa, si sceglie una via lunga e una via complessa, va beh, insomma... L'altro elemento, che è stato messo in evidenza da alcuni interventi, è che le competenze della Regione sono competenze programmatiche e regolatorie. La gestione dei sistemi, sia idrico che dei rifiuti, attiene all'autorità che viene costituita, la quale la esercita mediante strumenti convenzionali o mediante strumenti contrattuali. Questo è il punto fondamentale. Cioè stipula convenzioni con soggetti pubblici che realizzano l'intervento o fa gare e quindi mette in gara contratti di servizio... o privati, o pubblici, quello che è, non c'è... lì semplicemente la *ratio* è quella di dire: se si assegna un servizio, volendolo affidare al mercato, bisogna fare delle gare. Non è che si può scegliere il soggetto che vince il servizio così, perché è amico dell'Assessore, e l'Assessore dice che vince lui, non si può fare questa cosa. Questo è l'elemento, era solo un modo per dire.

Ora, mentre la legge è molto analitica, forse anche un po' prolissa, mi permetta l'Assessore, quando individua tutti i vari passaggi e i vari obiettivi che devono essere presenti nel Piano d'ambito, che nel caso specifico è sostanzialmente il Piano dei rifiuti, perché il Piano dell'ambito unico regionale poi alla fine non è molto diverso; mentre viene detto, con una certa precisione, come deve essere fatto questo, e come deve essere la sua corrispondenza con il Piano dei rifiuti regionale, anche qui una complicazione perché abbiamo un Piano dei rifiuti regionale e poi un Piano gestionale dei rifiuti regionale, esso stesso, che devono essere messi in fase, anche questa è una cosa abbastanza complicata. Poi, invece, questo è il punto che mi preoccupa un po' di più, quando si individua lo strumento, quando si parla dello strumento con cui poi tutte queste cose programmatiche devono diventare fatti, cioè raccolta dei rifiuti, raccolta differenziata, riciclo, i cosiddetti "rifiuti zero", che prima diceva il Consigliere Nevi che sono di grande interesse per noi, è chiaro che noi siamo interessati a che la minor quantità possibile di rifiuti venga destinata al non riutilizzo;



noi dobbiamo riutilizzare la quasi totalità dei rifiuti. Voglio dire al Consigliere Nevi a che non si illuda perché “nulla si crea e nulla si distrugge”. Se allora lui, a un certo punto, pensa che si dissolvano i rifiuti solo perché li si trasferisce dalla discarica di Pietramelina all’atmosfera, non cambia assolutamente niente, perché sempre una tonnellata di rifiuti va a Pietramelina, sempre una tonnellata di rifiuti se ne va in gas, valori e così via. Quello non si risolve.

Invece, qui è il punto che non viene capito, se io riutilizzo tutto quello che c’è nei rifiuti allora non disperdo niente, né in discarica né in atmosfera. Perché è inutile che giriamo attorno a questa cosa, o si fa questa operazione positiva, oppure siamo costretti a usare la discarica, quella di Pietramelina, o la discarica di tutti, cioè l’atmosfera, non ci sono stanti, questa è la situazione. Torno, però, alla questione.

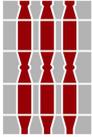
Lo strumento. Lo strumento è il contratto di servizio perché è quello lo strumento con cui individuo che cosa deve fare quello a cui affido il servizio, che non è la programmazione del servizio, è proprio la cosa concreta: tu mi devi raccogliere con questo sistema di spazzamento, tu mi devi fare questa differenziazione, tu mi devi fare questa distinzione tra frazione umida e frazione secca, tu mi devi riciclare questo. Tutte queste cose sono contenute nel contratto di servizio. Parlo di rifiuti.

Così come per l’acqua, in un eventuale contratto di servizio, lì ci sarà scritto che tu mi devi portare l’acqua anche in cima al Monte Tezio, e la gara tra me e Dottorini avviene perché io dico che te la porto in cima al Monte Tezio, facendoti pagare 1 euro al metro cubo, e Dottorini, invece, dice 0,99. Ma entrambi ci impegniamo a portare l’acqua in cima al Monte Tezio, non è che questo non avviene, stabiliamo le modalità di questa operazione.

Osservo che nella legge le caratteristiche dei contratti di servizio non sono così ben dettagliate. Per cui temo – temo – che l’Auri, come già facevano gli ATI, sia un po’ superficiale nei contratti di servizio e, lo dico adesso per dopo, deve essere stabilita una norma, o comunque deve essere interpretata la norma che stiamo facendo nel senso che alla Regione compete comunque una possibilità finale, cioè quella di dire all’Auri se il contratto di servizio che si accinge a stipulare sia o no conforme agli obiettivi della programmazione. Non te lo posso scrivere io, il contratto di servizio, perché è competenza tua metterlo in gara, però io posso dire che se metto in gara questo contratto di servizio non otterrò mai i risultati che la programmazione regionale si era prefissa. Quindi un intervento di questo genere c’è.

Infine, ultima cosa, la *vexata quaestio* del referendum. Io voglio fare queste due osservazioni.

La prima: è vero che il referendum non stabilisce che il sistema idrico integrato debba essere un sistema a gestione pubblica, è vero, perché non era questo il quesito referendario, anzi, un quesito referendario proposto che, abolendo alcune norme del testo unico, tendeva esattamente a ottenere questo risultato la Corte non lo ha ammesso. Però è anche vero – e leggo qui la sentenza della Corte con la quale delibera



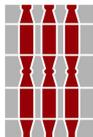
che il referendum è ammissibile, dice la Corte – appare evidente che l'obiettivo *ratio* del quesito n. 1 – cioè quello di cui stiamo parlando – va ravvisata, come sopra rilevato, nell'intento di escludere l'applicazione delle norme contenute nell'articolo tal dei tali rispetto al diritto comunitario le ipotesi di affidamento diretto, in particolare quelle di gestione *in house*, di pressoché tutti i servizi. Cioè dice la Corte: guardate, è vero che il referendum non stabilisce la gestione pubblica, però elimina la legge con la quale si diceva che la gestione pubblica non si poteva fare. Dunque, dopo il referendum si può fare gestione pubblica, oppure gestione con società miste, o con altri sistemi, il referendum indica solo un terreno. Se si sceglie di attribuire al mercato, basa fare le gare, altrimenti bisogna trovare un soggetto istituzionale con il quale compiere questo tipo di attività.

In questo senso credo che ci dobbiamo porre un problema perché, forse, l'orientamento che viene espresso praticamente da tutti, e cioè che sull'acqua non ci si debba fare guadagno, andrebbe fissato meglio attraverso norme di carattere statale, perché le norme di carattere regionale non ce la fanno. Se ci proviamo, ci ha provato, per esempio, il Governatore della Puglia, lui ha provato a dire: faccio l'autorità e poi dico che il soggetto che gestisce il piano dell'autorità è la società pubblica dell'acquedotto pugliese (adesso non ricordo come si chiama, ha un nome particolare). Ebbene, la Corte questa cosa gliel'ha eliminata, ha detto: puoi fare la prima, sulla seconda devi lasciare.

Allora io penso che, siccome anche nella opposizione sento che, tutto sommato, l'idea sull'acqua non ci si guadagni, è un'idea che circola, forse se noi ci adoperassimo per chiedere che venga definita, con norma generale nazionale, la *ratio* di questa nostra intenzione, cioè trasformare questa nostra intenzione in una norma generale, forse questo potrebbe risolvere i problemi, credo, potrebbe risolvere i problemi.

Nel frattempo, visto che l'intenzione c'è e visto che la maggioranza la esprime, come facciamo? Questo è il mio punto, è il mio problema: come facciamo politicamente a fare in maniera che l'Auri, quando deciderà del servizio idrico umbro, dopo il periodo di transizione, dopo aver raggiunto il massimo periodo di attuale funzionamento e validità dei contratti di servizio, quando si arriverà in quel momento, come farà, come faremo a dire all'Auri che da quel momento in avanti tu Auri costituisci un'azienda pubblica, costituisci un'azienda speciale, costituisci un Ente speciale per la gestione del servizio idrico umbro?

Questo è il problema che mi resta, perché io penso che politicamente lo dobbiamo fare, giuridicamente questa legge non ce lo consente, dobbiamo trovare, se non si ottiene il risultato di avere una legge nazionale, che permetta questo, anzi, obblighi questo; almeno trovare strumenti di natura politica per fare in maniera che l'Auri, giunta a quel termine, decida e organizzi la gestione del servizio idrico integrato attraverso un Ente pubblico. Io penso che questo dobbiamo fare, anche perché, io ne sono sicuro, quando l'Auri deciderà – e lo deciderà – di fare il servizio idrico



integrato con uno strumento pubblico, chiederà alla Regione sussidi e interventi perché questa operazione ha sicuramente dei costi. Allora, nel momento in cui noi sappiamo che questo succederà, forse, converrebbe, già da adesso, immaginare un confronto, una discussione con l'Auri, o con gli amministratori dell'Auri, per arrivare a una collaborazione. Altrimenti ci verremo a trovare di fronte a un'impasse per cui facciamo oggi una legge e successivamente la potremo o la sapremo applicare solo con grande difficoltà, grazie.

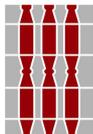
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Non ho altri iscritti a parlare. Nessuno si iscrive. La parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io ringrazio per il dibattito, anche se in Commissione non abbiamo avuto l'opportunità di istruire fino in fondo questo atto importante. È un atto che è all'attenzione del Consiglio da un po' di tempo, è un atto che arriva comunque fra le prime Regioni del nostro Paese, è un atto del quale dobbiamo apprezzare una coerenza rispetto all'azione che l'Amministrazione regionale sta portando avanti: lavorare per un'Umbria più semplice da un punto di vista delle strutture pubbliche, dell'assetto istituzionale e anche una Regione più semplice da un punto di vista del rapporto con i cittadini. E dobbiamo apprezzare il fatto che non si tratta solo di una semplificazione geografica che non porta conseguenze dirette.

Pensate all'utilizzo ottimale dell'impiantistica dedicata ai rifiuti. Ora, con l'attuale assetto, noi abbiamo una logica per la quale ogni ambito deve garantirsi un'autosufficienza impiantistica, questo capite bene, capiamo tutti che nel corso degli anni ha significato anche una realizzazione di impianti che qualche volta, se l'avessimo programmati in una dimensione regionale, probabilmente, non sarebbero stati realizzati e, come ha detto Barberini, i cui costi vanno tutti in tariffa, perché questi servizi sono servizi i cui costi vanno poi a pesare sulle tasche dei cittadini, quindi un assetto più semplice di livello regionale, cosa che anche altre Regioni hanno fatto, ma non al nostro livello, la Toscana ha fatto due autorità, un'autorità per l'acqua e l'altra per i rifiuti, altre Regioni hanno fatto sì un organismo regionale, ma poi hanno lasciato in vita dei subambiti, in qualche modo annacquando un po' la riforma.



Quindi con questo disegno di legge si fa un passo avanti importante per quel che riguarda la possibilità di guadagnare poi nel tempo efficienza, economicità, ottimizzare le risorse su due servizi così importanti come sono, appunto, il servizio idrico e il servizio dei rifiuti.

Il disegno di legge non cambia le funzioni, qualcuno lo diceva, noi non possiamo mettere mano a competenze che sono allocate altrove, la Regione ha la programmazione, e il controllo, per certi versi, i Comuni, attraverso questo organismo, hanno la regolazione del sistema e la mantengono nella loro essenza, quindi sono organismi in mano ai Comuni, l'Auri è un organismo in mano ai Comuni.

Questa mattina la discussione si è indirizzata molto sui principi che debbono essere un po' a monte di questa riforma, e che noi condividiamo come Amministrazione regionale, sono i principi che ereditiamo dal referendum, sono i principi che credo l'Umbria si stia dando per quel che riguarda l'organizzazione di questi servizi. E nell'articolo 1, soprattutto con l'emendamento che abbiamo presentato, sono ben dettagliati, a mio avviso. D'altronde, dobbiamo pensare che questa legge sconta un po' un vuoto normativo e comunque di incompletezza normativa, veniva detto adesso da Brutti, che esiste a livello nazionale su questa materia, e anche un malinteso, cioè il referendum ha trasmesso ai cittadini che hanno votato il referendum, nella loro testa avevano un'idea molto più larga rispetto al pronunciamento effettivo del quesito referendario, che di fatto diceva solo di abolire esclusivamente la gestione privatistica e tornare alla normativa comunitaria per quel che riguarda la gestione di questi servizi.

Io sono molto d'accordo a che da questa discussione possa uscire una determinazione secondo la quale la Regione dell'Umbria può assumere un'iniziativa politica e istituzionale, anche in sede di Conferenza delle Regioni, per stimolare un provvedimento legislativo nazionale che possa attuare pienamente l'esito referendario.

Da questo punto di vista, io credo che siano emersi alcuni punti nel dibattito che vorrei riprendere per rispondere un po' a quello che è stato il dibattito in Consiglio.

Il quorum. Un punto è quello di assegnare pienamente il ruolo delle decisioni ai Comuni, coinvolgendo anche i Consigli comunali. L'Auri si chiama "autorità" proprio perché, nella concezione iniziale, l'idea era quella che potesse essere un organismo anche con una certa snellezza di decisioni. Nella stesura finale, nell'emendamento presentato e anche nel disegno di legge, come avete visto, molte delle scelte, le scelte più importanti, il piano d'ambito, il piano degli investimenti, la tariffa è tutta in capo all'Assemblea dei Comuni, che decide con dei quorum che garantiscono tutti, perché comunque bisogna avere il 51 per cento delle quote complessive e non meno di un terzo dei Comuni presenti. Quindi si è cercato di trovare un equilibrio fra una modalità di decisione snella e, allo stesso tempo, la



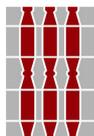
possibilità che tutti i Comuni potessero esprimersi in decisioni così importanti. Devo dire che nella legge vengono inserite alcune norme che sono in linea anche con la discussione complessiva, cioè la partecipazione agli organismi dell'Auri è gratuita, l'Auri non potrà assumere personale, eventualmente potrà avvalersi di personale che arriva dagli Enti locali.

Un punto fondamentale era, oltre agli organi, la gestione della fase transitoria, come è stato detto da Brutti, e non è in quel modo, come affermato, la riforma non entra nel 2015, l'Auri entrerà in vigore subito, quando la legge ci sarà, una spinta alla semplificazione delle gestioni, che l'Auri regionale sicuramente porterà, è ovvio che ha bisogno anche di una pianificazione regionale. E per realizzare il piano d'ambito regionale ci siamo dati il 2015, perché ragionevolmente era un'operazione abbastanza complessa. Però il tema di gestire questa fase transitoria, in cui peraltro alcuni ambiti debbono anche completare le procedure per l'affidamento, è stato un tema che abbiamo approfondito in maniera molto profonda perché presupponeva tutta una serie di questioni normative che dovevamo sicuramente conciliare.

Si è migliorato anche questo aspetto, che riguarda la presenza dei portatori d'interesse in qualche modo all'interno dell'organismo che deve rapportarsi con l'Auri, quindi la Consulta vede la presenza di tutti i soggetti che sono interessati a questi servizi. C'è questa proposta di una separazione fra chi fa la raccolta differenziata e chi fa la gestione dello smaltimento; in questo caso credo che sia difficilmente, io l'ho detto anche al Consigliere Dottorini, accoglibile questo emendamento perché i piani d'ambito, che sono stati fatti dagli ATI attuali, sono stati organizzati sulla base di una gestione unitaria e l'affidamento della gestione a un soggetto unitario, quindi diventa oggettivamente difficile in questo momento scomporre in questo punto la gestione.

Quindi noi stiamo portando avanti una riforma importante, sicuramente è un momento in cui anche i Comuni sono in difficoltà perché si trovano a essere proprietari delle aziende e, nello stesso tempo, titolari degli organismi che regolano il sistema. Da questo punto di vista, come ho detto, un'attuazione piena, anche di quello che è stato il pronunciamento referendario, coerente attraverso il completamento del quadro normativo nazionale è auspicabile; io credo che un'iniziativa della Regione dell'Umbria, da questo punto di vista, potrebbe smuovere un po' una situazione che invece fino ad oggi, dal referendum in qua, non ha visto grande attenzione da parte del Governo, ma devo dire anche dalle Regioni.

Sulla rilevanza economica un altro punto che è stato sottolineato, un conto è parlare di un servizio che non deve essere sottoposto a logiche economiche, che non deve vedere nella composizione della tariffa quel 7 per cento che noi come Giunta regionale abbiamo già chiesto a tutti i gestori di togliere, un conto è dire che il servizio non ha rilevanza economica perché questa dicitura trova il chiaro pronunciamento in due occasioni, prima della Regione Puglia, recentemente del 29



marzo, riguardante la Regione Abruzzo della Corte Costituzionale, trova un chiaro pronunciamento dove si afferma che il servizio idrico è comunque un servizio per il fatto che i cittadini pagano una tariffa, per il fatto che c'è una gestione che comunque ha dei caratteri economici, ha rilevanza economica, però qui si tratta di intendersi perché credo che poi lo spirito che veniva inteso in chi ha fatto anche la proposta dell'emendamento sia proprio la logica complessiva che sta a valle del pronunciamento dell'esito referendario, che io ricordo è un patrimonio di tutti.

Il referendum in questo Paese lo hanno votato, credo, più dell'80 per cento dei cittadini, quindi è un patrimonio della grandissima parte degli elettori italiani, quindi da questo punto di vista la Regione Umbria è chiaramente dentro questa concezione per quel che riguarda la gestione del servizio idrico.

Abbiamo voluto fare cenno anche alla strategia, agli obiettivi complessivi che si danno a livello europeo, che la Comunità Europea si dà sulla minimizzazione dell'impatto dei rifiuti nel nostro ambiente, cioè perseguire l'obiettivo "rifiuti zero" non significa che qualcuno ha in testa la possibilità di eliminare i rifiuti, ma che dobbiamo rafforzare tutte le pratiche che ci diminuiscono lo smaltimento e ci consentono invece il riuso e il recupero dei rifiuti. È questa un po' la strategia che intendiamo noi e che è anche scritta nelle norme europee.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Quante volte è stata scritta, Silvano")*

Viene un po' malintesa.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Mai attuata")*

Viene un po' malintesa. Grazie.

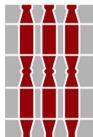
- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. A questo punto, se non ci sono altri interventi, passerei alla votazione dell'articolato. Prego, collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

La presentazione di ordini del giorno deve avvenire entro la fine del dibattito?

**PRESIDENTE.** Gli ordini del giorno, considerando che dovranno essere approvati dal Consiglio, credo che sia opportuno, anche per dare la possibilità a tutti i Colleghi di vederli, di presentarli entro la votazione finale dell'atto. Se siamo d'accordo, potremmo iniziare a votare i singoli articoli, però riterrei che, prima di votare l'intero articolato, gli eventuali ordini del giorno fossero presentati per dare modo anche ai Colleghi, che poi dovranno votare l'articolato, conoscere quali sono gli ordini del giorno che dovranno accompagnare lo stesso articolato. Credo che sia una questione



di logica e di rispetto verso i Colleghi, se siamo d'accordo, potremmo dire che gli ordini del giorno vanno presentati prima dell'inizio della votazione dell'intero articolato.

Adesso passiamo all'esame dei singoli articoli, 21 articoli.

A questo punto, collega Galanello, se dà lettura dell'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sull'ordine dei lavori: si potrebbe trovare qualcun altro diverso dal Consigliere Galanello per la lettura degli articoli? Perché non si capisce letteralmente niente.

**PRESIDENTE.** Chiederò al collega Galanello di essere meno veloce e più attento alla lettura. Grazie, collega.

L'unica cosa: sul primo articolo abbiamo dieci emendamenti, chiedo ai Colleghi presentatori di questi dieci emendamenti se intendono mantenerli tutti o se ritengono che alcuni si possano sottrarre, tranne due che sono della Giunta, il resto sono del collega Stufara e del collega Dottorini. Prego, collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Rispetto all'articolo 1 mantengo soltanto il primo emendamento.

**PRESIDENTE.** Quindi mantiene l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2 quale comma 2 bis?

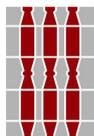
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Dopo il comma 2 dell'articolo 1, 2 quinquies.

**PRESIDENTE.** Quello che ho sulla lista è il primo.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ho ritirato le modifiche dei primi tre commi, rimane solo quello del comma...



**PRESIDENTE.** Praticamente, lei lascia quello del comma 2 quale comma 2 bis, mentre ritira sia l'emendamento alla lettera f), sia l'emendamento alla lettera b), sia l'emendamento alla lettera d), quindi lascia solo l'emendamento al comma 2?

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sì. Modificato, Presidente.

**PRESIDENTE.** Magari quando lo chiamerò le dirò di specificarlo. Grazie.  
Collega Stufara, intende ritirare qualche emendamento? No, va bene.  
A questo punto, mettiamo in votazione l'articolo 1. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, c'è l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2, quale comma 2 bis, a firma del Consigliere Dottorini. Essendo modificato, non so se... è già stato distribuito. Prego.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Non è modificato, è estrapolato, il tema è quello del servizio idrico integrato privo di rilevanza economica, rimane il 2 quinquies, perché gli altri sono compresi negli emendamenti che ha presentato la Giunta.

**PRESIDENTE.** Prego, a questo punto, colleghi, votare, grazie.

*Il Consiglio vota.*

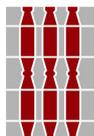
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera b) del comma 3 a firma Assessore Rometti. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo dopo la lettera d) al comma 3 a firma Stufara.



**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Privo di rilevanza economica.

**PRESIDENTE.** Si distinguono. Prego, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera d) del comma 3 a firma Assessore Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera a) del comma 4 a firma del Consigliere Stufara. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera b) del comma 4 a firma Assessore Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Un ultimo emendamento alla lettera c) del comma 4 a firma del Consigliere Stufara. Prego votare.

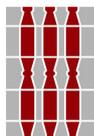
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, dando per scontato che l'articolo 1 è stato approvato, gli articoli 2 e 3 non hanno emendamenti, per cui proporrei di votarli insieme. Se il Consigliere Galanello dà lettura dell'articolo 2 e poi dell'articolo 3, poi li votiamo insieme. Grazie.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli 2 e 3.*

**PRESIDENTE.** A questo punto mettiamo in votazione i due articoli, prego votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Mettiamo in votazione l'articolo 4. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Qui ci sono due emendamenti aggiuntivi, uno del collega Stufara e l'altro dell'Assessore Rometti. Do la parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione dell'emendamento aggiuntivo dopo la lettera d) al comma 1 quale lettera d) bis. Prego.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Emendamento semplicissimo, Presidente, per concedere alla Consulta per il servizio idrico e per il servizio di gestione dei rifiuti lo status di organo dell'Auri, quindi per rafforzare il livello di consultazione dell'utenza facendolo rientrare fra gli organi e quindi rafforzando quello che poi è previsto nell'articolo specifico che viene più avanti.

**PRESIDENTE.** La Giunta intende replicare a questo emendamento? No. Quindi mettiamo in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Consigliere Stufara. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

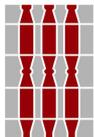
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento a firma Rometti al comma 1 quale comma 1 bis. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 5.



*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Anticipo una cosa, sull'articolo 6 ci sono dieci emendamenti, chiedo ai Consiglieri Dottorini e Stufara se possono verificare se intendete mantenerli o rinunciarci.

Mettiamo in votazione l'articolo 5. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Prego, collega Galanello, articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, riformulo la domanda ai Colleghi, intendete mantenere tutti gli emendamenti.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Quello all'articolo 6 è sull'eliminazione del 7 per cento, che è stato recepito dalla Giunta, quindi lo ritiriamo.

**PRESIDENTE.** È la lettera d) o la lettera e)?

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

È la lettera e). Entrambi.

**PRESIDENTE.** Lei, Consigliere Stufara, intende mantenerli tutti? Ok.

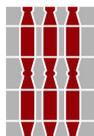
A questo punto, abbiamo due emendamenti soppressivi e uno sostitutivo, che vanno votati prima della votazione dell'articolo, poi votiamo l'articolo e poi tutto il resto degli emendamenti.

Votiamo l'emendamento soppressivo alla lettera b) al comma 2 a firma del Consigliere Stufara, primo. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento sostitutivo alla lettera f) del comma 2 sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego, colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'articolo 6. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 6 abbiamo un emendamento alla lettera d) del comma 2 a firma Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera f) comma 2 sempre a firma Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento alla lettera g) comma 2, sempre a firma Rometti. Prego votare.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "Sono precisazioni")*

*Il Consiglio vota.*

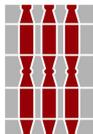
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Altro emendamento dell'Assessore Rometti alla lettera h), comma 2. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo dopo la lettera i) del comma 2 quale lettera i) bis, a firma del Consigliere Stufara, che ha chiesto di poterlo illustrare. Prego, collega.



**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Questo emendamento serve a trasmettere, prima della deliberazione da parte dell'Assemblea dell'Auri, gli atti di maggior rilevanza, dei quali l'Assemblea dell'Auri si occuperà, ai consigli comunali dei Comuni umbri, affinché possano essere messi nelle condizioni di esaminarli e valutarli nei tempi previsti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Ultimo emendamento aggiuntivo al comma 4 a firma Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, vi sono due emendamenti sostitutivi, entrambi a firma Stufara, il primo è sostitutivo al comma 4. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento sostitutivo al comma 5, sempre a firma Consigliere Stufara. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

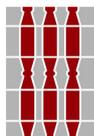
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto votiamo l'articolo 7. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera e), comma 3, quale e) bis, sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento a lettera g), comma 3, a firma del Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, sempre un richiamo al referendum, per quanto riguarda la tariffa del servizio idrico, quindi è ritirato.

**PRESIDENTE.** Grazie. A questo punto, emendamento alla lettera g), comma 3, a firma Assessore Rometti. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo del Consigliere Stufara dopo la lettera h), comma 3, quale lettera h) bis. Prego, colleghi, votare.

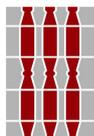
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo dopo il comma 5 quale comma 5 bis, sempre a firma Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Questo comma 5, sostanzialmente, mutua in questo provvedimento una norma già presente sulla legge che fino ad oggi ha regolato il funzionamento degli ATI per dare trenta giorni di tempo e non di più ai Consigli comunali dei Comuni per pronunciarsi sugli atti di maggiore rilevanza che saranno poi esaminati dall'Assemblea dell'Auri, che quindi non può, chiaramente, da parte dei Comuni, essere messa nell'impossibilità di procedere, ma deve attendere trenta giorni affinché i Comuni e le loro assemblee possano esercitare una funzione propria che la Costituzione attribuisce loro.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Assessore, prego.



**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Chiaramente, è un emendamento che può avere dei fondamenti anche di oggettività e condivisibili, ora tutta la parte, come ho detto, legata alle procedure per assumere le decisioni all'interno dell'ATO (quorum e quant'altro), che ha una sua organicità, è stata condivisa e decisa insieme ai Comuni, che sono poi titolari di queste scelte. Adesso, in extremis... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara*) ma c'entra il fatto che la decisione dell'Assemblea viene sottoposta a un punto di indeterminatezza legato al coinvolgimento di un organo che i Comuni, in discussione, e i Sindaci hanno inteso regolamentare in questa maniera; quindi io rimarrei legato alla proposta che noi facciamo come Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 8. Prego, collega.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 8.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

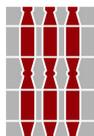
**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Due emendamenti sostitutivi e due aggiuntivi. Il primo emendamento sostitutivo è firma dal Consigliere Stufara al comma 2. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** Emendamento a firma sempre del Consigliere Stufara, alla lettera a), comma 3. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione dell'articolo 9. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo alla lettera d) del comma 3 a firma Assessore Rometti. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** C'è ora un emendamento presentato dalla Consigliere Monacelli, che non è in Aula. Ai sensi dell'articolo 71 del Regolamento interno, se la Giunta o qualche Presidente di Gruppo non intende farlo proprio, in assenza della collega, si intende ritirato.

Il Capogruppo Nevi fa proprio l'emendamento relativo a Gualdo-Nocera. Prego, collega Nevi, se ne vuole dare lettura. Lo diamo per letto.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

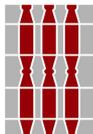
Si può leggere?

**PRESIDENTE.** Ne dà lettura, per favore?

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Questo emendamento serve per garantire la presenza nel Consiglio direttivo dell'Auri di una rappresentanza dei Comuni in cui insistono le maggiori risorse idriche e impianti di captazione idrica al territorio regionale.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Acquedotti, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Scheggia...")*



**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Questa ha un'analogia...

*Il Consiglio vota.*

**PRESIDENTE.** Collega, noi abbiamo votato. Ho aperto la votazione. Può parlare, però ormai se è partita la votazione, diventa imbarazzante, all'esito della votazione. Hanno votato tutti meno che tre colleghi, un minimo di rispetto, anche il collega Rometti ha votato.

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Qui c'è un emendamento a firma Stufara, sostitutivo del comma 2. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

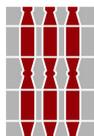
**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'articolo 10.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Vi sono altri emendamenti? Consigliere Dottorini, intende ritirarli?

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Il primo lo ritiro e il secondo è quello che riguarda la Consulta, la presenza delle associazioni ambientaliste e dei rappresentanti dei movimenti per l'acqua, la Giunta questo lo ha recepito.

**PRESIDENTE.** Li ritira entrambi, a questo punto c'è l'emendamento aggiuntivo all'articolo a firma Assessore Rometti.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo un altro emendamento al comma 2 a firma sempre dell'Assessore Rometti.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Ora c'è un emendamento a firma Stufara, che ha deciso di ritirare. Altro emendamento aggiuntivo dopo il comma 3 quale comma 3 bis, a firma Assessore Rometti. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** C'è un emendamento sostitutivo al comma 1 a firma dell'Assessore Rometti. Prego votare prima l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

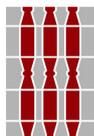
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso c'è da votare l'articolo 11.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso passiamo all'articolo 12.



*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Qui abbiamo un emendamento sostitutivo all'articolo 12, a firma dell'Assessore Rometti, che metto in votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'articolo 12 e poi un altro emendamento. Prego, colleghi, votare l'articolo 12.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** C'è un emendamento aggiuntivo del Consigliere Dottorini, che lascia? Toglie. A questo punto, l'emendamento è tolto, l'articolo è approvato. Passiamo all'articolo 13.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 13.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 13.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

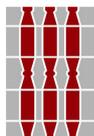
**PRESIDENTE.** A questo punto, c'è un emendamento a firma Dottorini. Lo possiamo ritenere tolto? Anche questo emendamento è stato ritirato. Passiamo, quindi, all'articolo 14.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 14.*

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 14: un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma dell'Assessore Rometti e un emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dall'Assessore Rometti, a firma del Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Il mio è da votare, penso, è un subemendamento all'emendamento della Giunta.



**PRESIDENTE.** No, scusate, c'è l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dalla Giunta. A questo punto, prima dobbiamo votare l'emendamento come presentato dalla Giunta, poi, laddove l'articolo riformulato da parte della Giunta non dovesse andare bene al Consigliere, viene fatto un ulteriore emendamento a quello già fatto, altrimenti non possiamo votare un emendamento su un articolo che poi viene cambiato totalmente.

Pertanto, dobbiamo votare totalmente il nuovo articolo come riformulato dall'Assessore Rometti, perché non possiamo fare altrimenti. Altrimenti non ha logica.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma dell'Assessore Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, votiamo l'emendamento del Consigliere Dottorini.

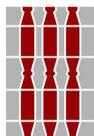
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, vorrei solo dire, si capisce leggendolo, è appena di una riga, il senso di questo emendamento che è quello, come già previsto nel Piano dei rifiuti attualmente vigente, di separare la gestione della parte del servizio che riguarda la raccolta dei rifiuti rispetto al trattamento ultimo dei rifiuti. Quindi, a nostro avviso, chi gestisce la raccolta dei rifiuti non può essere lo stesso soggetto che poi gestisce la discarica o, malauguratamente, e speriamo non avvenga mai, un impianto di trattamento ultimo, come può essere l'inceneritore.

Il motivo è evidente: chi si trovasse a gestire entrambe le fasi della gestione dei rifiuti sarebbe in perfetto conflitto d'interessi perché chi gestisce una discarica o gestisce un inceneritore non avrà alcun interesse che proceda alla raccolta differenziata e viceversa. Per questo nelle parti più avanzate d'Europa, solitamente, chi gestisce l'impianto ultimo dei rifiuti, noi andammo qualche anno fa a vedere, a Monaco e a Vienna, queste realtà che avevano l'inceneritore, che non è gestito dallo stesso soggetto che gestisce la raccolta differenziata per motivi ovvi, e quindi questo emendamento tende a ribadire quello che in realtà è già previsto dal Piano dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo*



*sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*

La proposta di questo emendamento, teoricamente, è in linea con il Piano regionale dei rifiuti, quando prevede che l'eventuale gestione di un impianto di termovalorizzazione nella nostra Regione deve avere una gestione separata da chi gestisce l'altro servizio.

In Umbria non c'è un impianto di questo tipo. In questo momento, gli attuali ATI hanno predisposto dei piani d'ambito unitari che riguardano sia i sistemi di raccolta che il sistema di smaltimento nelle discariche al servizio della nostra Regione. Con questo emendamento noi ci troveremo nella necessità di andare a riframmentare piani d'ambito che hanno una loro unitarietà e quindi non può essere accolto perché non è coerente con l'organizzazione del servizio nei vari ambiti della Regione in questo momento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. A questo punto lo metto in votazione. Prego, Consigliere Brutti.

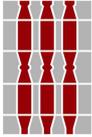
**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Volevo fare una precisazione a quello che dice Rometti perché l'emendamento non si riferisce agli attuali piani d'ambito, ma a quel piano d'ambito finale; mentre quelli in atto in questo momento non è che la norma li può modificare, quello che farà l'Auri dovrà prevedere che il soggetto che fa lo smaltimento finale sia diverso da quello che fa la raccolta.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere De Sio ha chiesto di intervenire; prego.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Brevemente perché questo argomento non è oggetto di una novità che il Consigliere Dottorini ha presentato oggi in Aula come se fosse uno degli argomenti sui quali non si è mai discusso in quest'Aula; è stato uno degli argomenti principali cardine di tutte le discussioni che ci sono state sul Piano smaltimento rifiuti, ricordo quando era Assessore il collega Bottini, uno degli elementi sui quali si è incardinato il Piano regionale dei rifiuti, cioè quello di prevedere una forte raccolta differenziata, che poggiasse sul famoso tripode che era previsto nella diminuzione dei rifiuti, alla produzione, la forte spinta alla differenziazione della raccolta, e poi alla chiusura del ciclo, sul quale non siamo mai arrivati a maturazione rispetto a quello che fosse effettivamente l'approdo finale. C'era però un punto fermo, quello che veniva chiamato "degli interessi contrapposti", che erano quelli che non potevano vedere coincidere il gestore degli impianti di chiusura del ciclo, discariche, chiamateli come volete, o termovalorizzatori, con coloro che erano chiamati addirittura in un progetto



grande, che è quello di coinvolgere i Comuni, almeno così era all'epoca, pareva un progetto ancora tutto da costruire, oggi qualcosa già si è fatto, ma comunque di prevedere appunto questa raccolta differenziata, che è nient'altro che andare a stanare quello che è accaduto nel corso degli ultimi anni in alcune zone della nostra Regione.

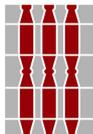
Perché se leggendo i dati della raccolta differenziata della nostra Regione, ci sono dei Comuni che, guarda caso, sono tutti quelli che stanno attorno alle discariche, prendete la discarica delle Crete di Orvieto, dove la più bassa percentuale della raccolta differenziata – non si capisce il motivo o forse si capisce molto bene – è quella che viene prodotta nell'ambito di quei Comuni. Questo, in quella gestione che era ancora una gestione comunale, è nient'altro che il riflesso di quello che accadrebbe su tutto il territorio regionale, qualora vi fosse la coincidenza tra il gestore e colui che deve mettere in pratica la raccolta. Mi sembra che su questo, oltretutto, sia in Commissione sia in Consiglio, in dibattiti pure da posizioni differenti, vi sia sempre stata coincidenza di identità tra l'opposizione e la maggioranza, tra i governi che in questi quindici anni si sono succeduti, ma questa era la linea, la quale non caspico oggi quale tipo di eresia possa rappresentare né all'interno della maggioranza né, per quanto ci riguarda, per quanto riguarda l'opposizione aderire a un concetto che noi stessi abbiamo sempre sostenuto.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Posso reintervenire? Io ho detto che da un punto di vista di un'organizzazione ottimale del servizio è un principio, sta nel Piano regionale dei rifiuti, ma quando parliamo di impianti di smaltimento ora in Umbria, parliamo di discariche al servizio degli Ati in questo momento. Se passasse questo emendamento, noi saremmo obbligati, il gestore, la Sogepu sarebbe obbligata a individuare un altro gestore per la discarica di Belladanza, la Gesenu sarebbe obbligata a individuare un altro gestore per la discarica di Pietramelina; quindi diventerebbe un vincolo che noi diamo al sistema.

*(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Monni e Valentino)*

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo*



*sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*

Ma perché sì.

**PRESIDENTE.** Colleghi! Assessore, la invito a concludere, grazie.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*

La discarica di Orvieto ha queste condizioni.

**PRESIDENTE.** Colleghi, grazie. A questo punto, mettiamo in votazione l'emendamento così come illustrato. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Ora dobbiamo votare gli articoli 15, 16 e 17. Non essendoci emendamenti, propongo di effettuare la votazione congiunta degli articoli 15, 16 e 17. Dunque metto in votazione gli articoli 15, 16 e 17. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 18.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 18.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, votiamo l'articolo 18. Prego, colleghi, votare.

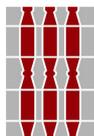
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Qui abbiamo un emendamento aggiuntivo alla lettera a) del comma 10 a firma dell'Assessore Rometti. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Articolo 19.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 19.*

**PRESIDENTE.** Adesso mettiamo in votazione l'articolo 19.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso abbiamo l'emendamento aggiuntivo all'articolo 19 a firma Rometti. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

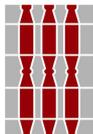
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento aggiuntivo al comma 5 quale comma 5 bis, a firma del Consigliere Stufara, che ha chiesto di presentarlo. Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)  
Come ho illustrato nell'intervento all'inizio di questa discussione, abbiamo presentato un emendamento che pone il tema di come si procede per passare dalle attuali gestioni miste pubblico-privato presenti nella nostra Regione a una gestione che sia più rispettosa della volontà popolare, che si è manifestata nel referendum, e per raggiungere questo obiettivo la proposta di emendamento prevede che l'Auri abbia un tempo congruo, abbiamo detto sei mesi, per avanzare una proposta di carattere tecnico che si ponga appunto l'obiettivo della piena gestione pubblica del servizio idrico integrato nella nostra Regione da sottoporre al confronto delle Istituzioni, delle categorie e delle organizzazioni degli utenti.

Quindi questa proposta rappresenta il tentativo di iniziare ad affrontare una problematica indubbiamente complessa, che però, dal nostro punto di vista, non può continuare a essere rimandata, semplicemente per la sua complessità, ma provare a iniziare ad affrontarla prendendola dal verso giusto, che è anche la sua fattibilità tecnica; questo emendamento non rappresenta un impegno definitivo, ma rappresenta la richiesta e il mandato a che l'Auri avanzi una proposta sulla modalità attraverso la quale si può raggiungere l'obiettivo che la volontà popolare ha chiaramente sancito con il referendum.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Prego, colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Pongo ora in votazione gli ultimi due articoli, non essendoci nessun emendamento, propongo la votazione congiunta degli articoli 20 e 21. Metto in votazione l'articolo 20 e l'articolo 21. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Prima di mettere in votazione l'intero articolato, ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Solo per chiedere la sospensione di cinque minuti perché dovremmo predisporre un ordine del giorno relativo a questa proposta e credo vi sia la necessità di confrontarci nell'ambito della maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dato che sono le ore 14.40, se questa è la richiesta, riprendiamo il Consiglio alle ore 15 puntuali.

*(Interventi fuori microfono)*

Posso anche dire che il Consiglio si riprende alle ore 14.45, l'importante è che sia pronto il documento, io non ho problemi, mi sono permesso di dare cinque minuti in più, considerando che dobbiamo fare una sola votazione, ci mettiamo due minuti.

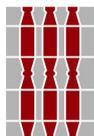
Scusate, alla richiesta di un collega si è sempre data la sospensione, il collega Dottorini ha chiesto di poter sospendere il Consiglio per cinque minuti. A questo punto, il Consiglio lo richiamo alle ore 14.50.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Se il Consiglio continua, facciamo la pausa")*

**PRESIDENTE.** Intanto, Consigliere, chiudiamo questo. Il Consigliere Dottorini ha chiesto cinque minuti di sospensione, già abbiamo perso tre o quattro minuti, se eravamo in sospensione, già avremmo recuperato.

Sono le 14.40, ci sospendiamo cinque minuti, vi prego di rimanere in Aula di modo che possiamo riprendere appena il documento è votato. Cinque minuti. Grazie.

***La seduta è sospesa alle ore 14.40 e riprende alle ore 14.47.***



- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Consiglieri, Vi inviterei a prendere posto.

A questo punto, ricordo ai Colleghi, a chi intende presentare gli ordini del giorno, che devono essere presentati ora, prima dell'inizio della votazione.

È stato depositato un ordine del giorno presentato dal Consigliere Stufara e dal Consigliere Dottorini, non ho altri documenti presentati. Se il Consigliere Mariotti, gentilmente, mi dà l'altro ordine del giorno.

Riepilogando: sono stati depositati un ordine del giorno presentato dai Consiglieri Dottorini e Stufara e un ordine del giorno presentato dal Capogruppo Locchi, Buconi e Mariotti, che adesso farò distribuire.

Colleghi, scusate, sto facendo distribuire gli ordini del giorno presentati perché i Consiglieri dell'opposizione hanno chiesto di prenderne visione.

A questo punto, metto in votazione il primo ordine del giorno a firma Stufara e Dottorini. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Pongo, quindi, in votazione il secondo ordine del giorno firmato dai Consiglieri Buconi, Mariotti, Locchi. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

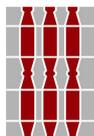
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Pongo ora in votazione l'intera legge. Ci sono dichiarazioni di voto? Il Consigliere Stufara per dichiarazione di voto.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)

È stata una discussione lunga e molto articolata, come abbiamo potuto vedere anche nelle numerose votazioni che si sono succedute, il nostro Gruppo, partendo dalla condivisione dell'esigenza generale di semplificazione del quadro dei soggetti della programmazione, condivisione che ho ribadito nel dibattito e ribadisco anche in questa dichiarazione di voto, ha tentato, dal nostro punto di vista, ovviamente, di migliorare un provvedimento e un articolato di legge alla luce di quella che è stata una manifestazione molto forte della volontà popolare nel referendum, soprattutto sul versante della gestione pubblica dell'acqua, e di migliorarla anche sul versante della tutela del ruolo delle assemblee comunali.

Abbiamo anche avanzato nel dibattito la proposta di intraprendere, per quanto di competenza della legislazione statale, un'iniziativa propositiva al Parlamento di



iniziativa legislativa nazionale che fosse chiara nei contenuti e negli obiettivi, e cioè quello di arrivare a una gestione pubblica della risorsa idrica nel nostro territorio regionale. Dopo la lunga serie di votazioni che si sono succedute dobbiamo registrare il fatto che tutte le nostre proposte di emendamento e la proposta di ordine del giorno sono state respinte, e voglio sottolineare come siano state respinte attraverso un voto che ha assomigliato alla attuale maggioranza del Parlamento della Repubblica, e questo ci porta a non poter esprimere un voto favorevole nel voto finale dell'atto, ma ci esprimeremo con un voto di astensione che tiene conto tanto della condivisione dell'obiettivo generale su cui si è fondato il provvedimento, ma sulla non condivisione della modalità attraverso la quale le nostre proposte, dal nostro punto di vista è ovvio, di miglioramento siano state respinte.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di parlare il Consigliere Monni; ne ha facoltà.

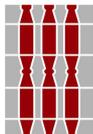
**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Noi, anche se siamo in linea e siamo favorevoli a tutta la partita della semplificazione, dunque abbiamo votato un voto di astensione fino all'emendamento Dottorini, ma proprio per l'ottusità di questa maggioranza, che ha votato contro all'emendamento Dottorini – e qui, caro Stufara, vedi che ragioniamo più sui contenuti che su quello che tu dici – vanno benissimo le responsabilità e gli interessi tra chi raccoglie e chi fa il ciclo unico, al momento in cui la maggioranza ha votato contro a una cosa sacrosanta che è la divisione degli interessi tra chi fa la prima raccolta e la parte finale del ciclo; noi voteremo contro proprio perché non siamo d'accordo con questa gestione dei rifiuti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di parlare il Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Per dichiarazione di voto, io in verità intendevo esprimere su questo punto all'ordine del giorno un parere e un voto favorevole, purtroppo, nel corso del dibattito, anche a seguito della mancata attenzione rivolta a una segnalazione che io credo doverosa, che parta dalla conoscenza di un territorio qual è l'Umbria, un territorio piccolo di per sé, fatto di città e territori e piccoli Comuni che vivono in condizioni periferiche, non tutti hanno le stesse opportunità, e visto che si parlava di un tema quale l'acqua, intendevo che venissero recepite più che questioni di carattere ideologico questioni di carattere sostanziale che andassero in qualche maniera a tenere conto dei territori e delle loro peculiarità.



Non avere preso in considerazione l'opportunità di inserire all'interno dei consigli di amministrazione, dei consigli direttivi la rappresentanza di quei Comuni maggiormente dotati di risorse idriche, e dunque di impianti di captazione, e questo a prescindere dal fatto che dovevano essere tutti, ma so perfettamente come vanno alcune cose, e poi i criteri selettivi avrebbero potuto essere anche applicati in maniera molto, ma molto ragionata; visto che c'è stata questa non accettazione di un principio che ritenevo basilare, non posso sicuramente votare a favore del provvedimento ma il mio voto sarà di astensione, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io, nel mio primo intervento, avevo detto che non condividevo questa proposta, per me è più facile, il compito anche esprimere la dichiarazione di voto, a differenza di altri che hanno atteso di vedere se una bandierina poteva essere inserita o meno. Ho votato con coerenza quasi tutti gli emendamenti parzialmente migliorativi che la Giunta ha proposto, però per quanto mi riguarda siamo sicuramente ancora lontani, poi sarà visione ideologica, o pragmatica, non so, prendo atto che ho sbagliato una considerazione che era quella che forse si ripeteva anche in quest'Aula l'inciucio romano, ciò non è, e da questo punto di vista devo dire che non mi dispiace.

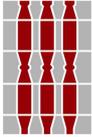
Devo dire al Governo regionale che o ci mette mano su alcune cose o, altrimenti, questo tipo di difficoltà, non so oggi con i numeri come andrà, ma questo tipo di difficoltà saranno sempre e sempre più presenti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere De Sio.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Per dichiarazione di voto al termine di questo dibattito che, come qualcuno ha ricordato, doveva avere il compito di illustrare una legge che era una legge di semplificazione, partendo, naturalmente, anche dalle valutazioni politiche che sono state fatte, prima dal Collega Lignani e da altri, sul fatto che a queste riforme noi spesso arriviamo rispetto a un percorso di ciò che viene in qualche modo imposto, riforme subite più che riforme volute, se è vero che non più tardi di qualche anno fa, la discussione che c'è stata rispetto ai quattro ambiti territoriali riguardava alcune fotografie dell'assetto del potere regionale, non guardando naturalmente quello che era invece il compito di unificare all'interno di una stessa Regione quelli che erano i percorsi di gestione e di programmazione.

Questo atto, quindi, per il quale abbiamo dato il nostro voto di astensione, in gran parte degli articoli, però in qualche modo vanificato questo percorso rispetto a un cambio di strategia, che è stata identificata anche prima dal collega Monni per cui

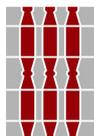


sono stati inseriti alcuni elementi di programmazione che entrano a gamba tesa su quello che è il Piano regionale dei rifiuti e quello che è stato il pronunciamento di quest'Aula in tutte le discussioni. Perché, come vede, caro Assessore, il fatto che si sia proceduto per strappi, all'interno dei quattro ambiti territoriali, in questi anni, in assenza della applicazione del Piano regionale, cioè di quelle linee guida che sono state votate e sono state sempre disattese all'interno della programmazione dei quattro ATO, dà la dimostrazione del fatto che oggi noi ci troviamo a mettere una pezza, o almeno voi cercate di mettere una pezza, su quelle che sono state delle gare per le quali gli affidamenti già sono stati fatti, e contraddicendo in tutto quello che era stata la filosofia, l'impronta che era stata data dal Piano regionale dei rifiuti.

Noi oggi ci ritroviamo, quindi, con gli affidamenti già fatti, con i gestori già individuati, con un unico ambito che a questo punto semplifica, ma non semplifica nulla, semplifica i Consigli d'Amministrazione, semplifica le Conferenze dei Sindaci, semplifica tutto ciò che è burocratico, ma non semplifica assolutamente la capacità, da parte dei cittadini, di avere un servizio che è la fotografia di interessi che in questa Regione, invece, sembra che debbano essere gestiti sempre dai soliti, e che non c'è la possibilità, quindi, di avere una trasparenza su quello che viene portato avanti, perché quello che deve essere portato è semplicemente la capacità di far coincidere gli interessi che fin ora hanno fatto, purtroppo, dell'Umbria una Regione che nell'ambito e nel percorso della raccolta differenziata, la diminuzione della produzione dei rifiuti all'origine, e quindi della chiusura del ciclo, non è riuscita a ottenere nessuno degli obiettivi prefissati, né tanto meno ad avere la possibilità di avere idee chiare su come finire il percorso.

Questo per quanto riguarda i rifiuti e quindi questo diventa assorbente anche per quanto riguarda poi le altre materie, come l'idrico, che sono ricomprese all'interno dell'ATO che viene individuato. Questo è il problema, è un problema che tra l'altro viene anche evidenziato nella mozione, che il Collega Zaffini, insieme agli altri colleghi, ha presentato su quello che deve essere l'approccio laico alla chiusura del ciclo, che noi non abbiamo nessuna ricetta preconfezionata, ma che vorremmo sapere qual è perché crediamo che debba accadere anche qualcosa di strano da qui a poco, perché ci troveremo di fronte a decisioni che già sono state prese altrove e che vengono semplicemente ratificate da questo Consiglio regionale, né più né meno com'è successo in questo caso.

Abbiamo fatto, lo ripeto per l'ultima volta, annunciando quindi il voto contrario nostro malgrado, rispetto a questo che era un elemento di sburocraizzazione, se vogliamo, e di semplificazione né più né meno di com'è stato fatto in questa circostanza dove, attraverso questa approvazione, viene cancellata una filosofia che era alla base di tutto ciò che doveva riguardare lo smaltimento dei rifiuti nella nostra regione.



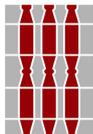
**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. La parola alla Presidente Marini per dichiarazione di voto.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

È una dichiarazione di voto, ma anche, credo, un chiarimento perché noi, con questo disegno di legge pensiamo, invece, di raggiungere un obiettivo fondamentale che non è – mi permetto di dire anche ai Colleghi di quest’Aula – attinente alla programmazione regionale, che è propria del Piano regionale dei rifiuti, e che rimane nella sua interezza valida, e lo voglio dire anche a chi su un emendamento, che peraltro era aggiuntivo e quindi non sostitutivo, e quindi come tale il disegno di legge in quel caso avrebbe inserito in questo disegno di legge una materia propria del Piano regionale dei rifiuti, su cui peraltro la Giunta regionale si è impegnata a riferire all’Aula, e lo faremo nel mese di giugno, dei risultati raggiunti, e forse se i Consiglieri regionali avessero presente tutti i contenuti del Piano regionale dei rifiuti e i risultati ottenuti dalla collaborazione intelligente che la Regione ha messo in atto con le Amministrazioni comunali di tutta la Regione in questi due anni e mezzo, abbiamo anche recuperato una parte dei ritardi nella fase di avvio che non sono riconducibili solo alla Regione, ma alle stesse Amministrazioni anche comunali che andavano sostenute, accompagnandole anche finanziariamente come noi abbiamo fatto; si vedrà che invece la direzione è proprio quella di consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi strategici che riguardano anche gli impianti, che non hanno a che fare con questa legge, insisto, ma con il Piano regionale dei rifiuti, che non tutti rientrano nella competenza delle Regioni, ma nella competenza delle Amministrazioni comunali, che sono anche proprietarie in qualità di società miste di gran parte di questi impianti, che non rientra nella competenza della Regione la modalità con la quale si individuano i soggetti gestori, che mi permetto di sottolineare è tema aperto anche nella legislazione nazionale, tra il tema della raccolta differenziata dei rifiuti, dell’organizzazione della gestione del ciclo dell’igiene urbana delle città, e infine della gestione dell’organizzazione dell’ambito.

Anzi, la costituzione dell’ambito ottimale permetterà di gestire meglio anche l’aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti e del passo in avanti che è il superamento del modello delle discariche verso un modello organizzativo della gestione finale che, in attuazione della normativa nazionale, può permettere anche di sperimentare nuovi modelli, in particolare degli impianti che sono a valle della raccolta differenziata e che non vengono attivati dai soggetti gestori né dell’igiene urbana né degli impianti di discarica, ma da soggetti industriali che si collocano esclusivamente negli impianti a valle della raccolta differenziata e che nulla hanno a che fare né con l’uno né con l’altro.

Pertanto, credo sarebbe importante che questo passaggio, che noi facciamo con la legge regionale sull’ATO unico, perché ATO unico? Perché mettiamo a un livello



ottimale una programmazione regionale che, a differenza di quello che ho ascoltato in alcuni interventi, nonostante noi avessimo più ATI regionali, abbiamo cercato di far convergere, come se fosse una programmazione unitaria, l'atteggiamento dei Comuni; tanto che, sia sul piano dello smaltimento sia dell'organizzazione della raccolta differenziata, ci stiamo muovendo non come ATI singoli, ma verso una visione unitaria della programmazione regionale. È evidente che la nuova ATI dovrà ereditare i contratti che sono in essere, inevitabilmente, nella continuità anche amministrativa, ma ci permette, nell'attuazione della seconda parte del Piano regionale e nel suo aggiornamento, in modo particolare sugli impianti industriali, di rifare non di ambito di ATI, ma di ambito regionale. Perché il tema dell'Umbria sarà soprattutto gli impianti a valle della raccolta differenziata e la modalità di utilizzo anche di quello che deriva dagli impianti a valle che non finirà più in discarica ma andrà su un mercato, sia esso energetico sia esso delle produzioni industriali.

E quindi attuando questa legge prima dell'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti, noi andremo anche nella direzione di una gestione unitaria. Questo emendamento, mi permetto di dire, che io condivido nello spirito, siamo stati tra quelli che hanno sempre sostenuto che bisogna ricostruire una differenza tra raccolta differenziata, igiene urbana e gestione della parte finale del ciclo, ma oggi il tema non è più quello delle discariche, il tema è quello che noi mettiamo dopo la raccolta differenziata per evitare che i prodotti vadano in discarica. E questo ATI ci permette, unico, l'Auri, il nuovo ambito regionale, ci permette di presentare il Piano regionale dei rifiuti aggiornato in modo tale che questi impianti industriali a valle siano impianti di dimensione regionale, perché per alcuni di essi mi permetto di dire non basta neanche la dimensione regionale per la loro sostenibilità economica, finanziaria e industriale.

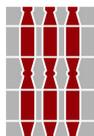
Quindi vorrei, nell'auspicare anche un voto favorevole a questo disegno di legge, anche evidenziare che una parte del dibattito qui fatto lo dovremo fare per il Piano regionale dei rifiuti e il suo aggiornamento, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. A questo punto metto in votazione l'intero atto. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, Colleghi, in virtù degli impegni che questo Consiglio aveva preso, sono per passare alla elezione del Garante, dunque almeno fare una votazione prima di sospendere il Consiglio, perché io personalmente sarei per procedere almeno, considerando che le relazioni sono state fatte tutte quante, si tratta soltanto di passare esclusivamente alla votazione.



**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).  
Sull'argomento c'è dibattito.

**PRESIDENTE.** Io sono per passare alla votazione, se vogliamo chiudere il Consiglio e riaprirlo alle sedici, per trattare questo argomento, io lascio a voi la scelta. O passiamo subito alla votazione, se vogliamo fare il dibattito, e il Consigliere Goracci ha detto giustamente che vorrebbe entrare nel dibattito, a questo punto o continuiamo, o, altrimenti, rinviando il Consiglio alle quattro, o, terza ipotesi, viene rinviato al prossimo Consiglio, ma non posso essere io a decidere, io lascio a voi la scelta. Siamo disponibili a riprendere alle quattro? Se siamo disponibili in tal senso, sono le ore 15.16, alle ore 16 verrà ripreso il Consiglio.

*La seduta è sospesa alle ore 15.16 e riprende alle ore 16.04.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Sono le 16.04 e il numero legale non c'è, farò il prossimo appello alle ore 16.20.

*La seduta è sospesa alle ore 16.05 e riprende alle ore 16.18.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Considerato che avrei fatto l'appello alle ore 16.20, possiamo tranquillamente aspettare, sono le ore 16.19, siamo dodici, non abbiamo il numero per riprendere la seduta, e dunque per riaprire il Consiglio; a quel punto, anche se avessimo avuto il numero per aprire il Consiglio, non avremmo avuto i 21 per procedere alla votazione. Personalmente, non posso aprire il Consiglio.

A questo punto, do solo informazione ai Colleghi presenti che martedì prossimo non ci sarà Consiglio, ma ci sarà l'altro martedì, e do un'ulteriore informazione, che poi verrà convocata la Conferenza dei Capigruppo, affinché martedì 4 giugno, si farà un Consiglio esclusivo sulla seconda lettura del nostro Statuto, considerando che l'8 giugno è la data di scadenza del termine; io convocherò comunque una conferenza, però informo che è mia intenzione fare il Consiglio il 4 giugno, alle ore 16.20, convocherò la Conferenza dei Capigruppo, non ha senso continuare a iscriverne, se non c'è la volontà di farlo, bisognerà prenderne atto. Grazie.

*La seduta termina alle ore 16.20.*